

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 1 ottobre 1957
Anno LXXVI
Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3387 nuova serie
Fondazione: 1881

INSEZIONI: U.P.L. via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955. Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annonci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 300 (partecipazioni: tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 350 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive pubblicazioni. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7300, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale L. 3100 - Copie arretrate al doppio

GILAS E LABURISTI

L'esecutivo laburista inglese è partito in quarta contro la dittatura comunista jugoslava, votando una mozione di protesta per il processo intentato contro il defunto maresciallo Tito, autore di un libro, «La nuova classe», che nel volgere di poche settimane è diventato il saggio di letteratura politica più letto nel mondo. La mozione è un tipico esempio d'intervento nella politica interna di un paese. E' noto che una delle tesi preferite da Tito, sin dai tempi della sua polemica con Stalin, nega pregiudizialmente a qualsiasi potestà straniera, anche se politicamente affine, il diritto di interferire nella vita interna della Jugoslavia. Si può, anzi, dire che la teoria del «comunismo nazionale», a cui si aggrappano disperatamente i laburisti, è una certa larghezza nel cuore di una collettività di popoli diavoli schiacciati sotto il peso di una polizia la quale ha ridotto le iniziative individuali e le libertà elementari del cittadino a meno di zero.

Adesso anche i laburisti inglesi — e forse, al loro seguito, i socialdemocratici italiani — hanno deciso di rompere il paradosso di Brioni, incominciando ad accorgersi che la famosa «via al socialismo» del regime jugoslavo, tante volte indicata e propagandata come via della saggezza democratica, altro non è che la vecchia «via al comunismo» secondo la prassi del simbo sovietico di Mosca, e che il sistema politico instaurato da Tito e dai suoi «comitaggi» più fedeli, altro non è che un'edizione rivestita e forse in qualche lato peggiorata, del sistema politico russo da cui quello è nato e da cui non riuscirà a distaccarsi mai. Questa via, realtà, generata dai laburisti, avrebbero potuto apprendere solo, arrivando in Jugoslavia, invece di andare a mettersi in panchino sotto il sole «a specchio dell'Adriatico mare», invece di adagiarsi piacevolmente negli ozi estivi di Abbazia o di Ragusa, avessero imitato i padri gesuiti quando vogliono sincerarsi delle vere condizioni di un paese, al di fuori di ogni trucco propagandistico; si fossero, cioè, messi in borghese, avessero preso una qualunque macchina utilitaria e, di paese in paese, fossero andati a prendere contatto con le popolazioni; con quelle popolazioni che dovrebbero essere, diremmo così, la materia prima dei regimi socialisti. Allora non avrebbero certo appreso che la Jugoslavia per sottrarsi a un regime, il quale, con tutta la sua boria e con tutti i suoi imbonimenti reclusivi, non è ancora riuscito ad assicurare un pezzo di pane a una famiglia e un po' di libertà ai suoi lavoratori, ormai tutti pareggiati nel comune livello di una squallida miseria morale e materiale.

Quante decine di migliaia di jugoslavi, di autentici jugoslavi, intendiamo — non quindi isbrati insensibili di una occupazione che ha fatto loro l'indipendenza nazionale — hanno aspettato la morte per fuggire dalla Jugoslavia comunista, dall'estate in cui il conte Attilio fu, per la prima volta, ospite del maresciallo Tito? Perché le socialdemocrazie inglesi, francesi, italiane, i cui leaders stanno quasi di casa a Ebury, non hanno mai guardato a quella dolente umanità che dalle Alpi Giulie alle Bocche di Cattaro cerca nell'esodo la sua unica salvezza? Ma che «via al socialismo» può essere quella che, mentre assicura a una esigua minoranza di politici tutti i privilegi del comando e della ricchezza e tutti gli onori, lascia al popolo deluso soltanto le speranze della fuga?

Parè che questi angosciosi interrogativi siano finalmente arrivati agli apparati acustici che rinforzano l'udito al laburismo britannico. Auguriamoci che arrivino anche agli orecchi di taluni circoli socialdemocratici italiani, i quali, avendo da tempo sostituito il particolarismo di partito agli interessi generali della nazione, andavano considerandosi come una specie di ateneo della saggezza socialista. Se a questo si arriverà, si potrà dire che il mezzo maritimo di Glas non andrà perduto. L'eresia montenegrina avrà radicato in molte idee storiche e reso un autentico servizio alla causa democratica del mondo civile, cioè dell'Occidente.

279 NO E 253 SI' PER LA LEGGE SULLA RIFORMA IN ALGERIA

BOURGÈS È BATTUTO ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE COTY RESPINGE LE SUE DIMISSIONI

Christian Pineau ha reso omaggio alla correttezza italiana nella questione delle armi alla Tunisia - Giornata di tensione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 30. Il governo di Bourges Mounoury è stato battuto stentato alla Camera sulla legge per la Tunisia. La fiducia gli è stata negata con questa votazione: 253 sì contro 279 no. I votanti erano 532. Una prima analisi sommaria mostra che i 279 voti contro la legge-quattro sono stati dati da: comunisti, socialisti, repubblicani-sociali, radicali, mendeisti, e da una gran parte dei moderati. I 253 voti in favore sono invece stati dati da socialisti, repubblicani-sociali, radicali, UDRS, e da alcuni dei moderati.

Bourges Mounoury ha chiesto all'Assemblea di considerare chiusa la sessione straordinaria, e il Presidente dell'Assemblea ha annunciato la chiusura di questa sessione. Da diversi banchi di destra sono partite grida di «Algeria francese, Algeria francese». La seduta veniva tolta subito dopo la votazione, in base alla Costituzione, l'Assemblea nazionale dovrà riunirsi domani in sessione ordinaria per procedere alla elezione del suo ufficio di presidenza.

Dopo la proclamazione dei risultati della votazione Bourges Mounoury ha riunito il Consiglio dei Ministri e suo-

cessivamente si è recato all'Eliseo, dove è giunto poco prima di mezzanotte, per offrire a Coty le dimissioni. Il Presidente della Repubblica ha risposto che nelle circostanze attuali egli non può accettare tali dimissioni. Dopo il colloquio con Coty, Bourges Mounoury ha lasciato l'Eliseo senza fare dichiarazioni.

Il Presidente della Repubblica ha convocato per domani mattina i Presidenti delle Assemblee alle seguenti ore: alle 9.30, Le Troquer, Presidente dell'Assemblea Nazionale; alle 10.15, Gaston Monnerotte, Presidente del Consiglio della Repubblica; alle 12.15, Albert Sarraut, Presidente dell'Assemblea dell'Unione Francese.

La serata ha avuto lo stesso clima drammatico che aveva caratterizzato la mattinata e il pomeriggio. Già stamani, all'inizio del dibattito, le armi per Burghiba hanno assunto la parte dei protagonisti. Il Ministro degli Esteri, Pineau, ha risposto, infatti, quasi all'inizio della seduta, che i francesi hanno agitato il fantasma delle armi (e particolarmente delle armi italiane) come giustificazione per fornire a Tunisi, rendendone omaggio in una lettera di portatori del governo italiano in tanto delicata questione. «Tengo — ha detto testualmente — il Ministro che ha così allentato la sua linea di condotta, e che poteva molto nuocere ai rapporti fra italiani e francesi — tengo a rendere omaggio al Governo italiano, ingiustamente accusato di una condotta scorretta della quale ha dato prova e dalla quale nessuna prova indica che esso voglia staccarsi».

Il Ministro aveva esordito dicendo che parlava dell'argomento d'accordo con il Premier, per evitare che il silenzio del Governo potesse essere interpretato come un segno di imbarazzo o come il riconoscimento tacito di certe accuse. Dopo aver detto che le concessioni in corso presentavano difficoltà, Pineau ha chiarito la portata delle forniture: «Si tratta — ha detto — della fornitura di un battaglione di Esercito regolare tunisino, cioè di un migliaio di fucili e di mitragliatori. Le informazioni del genere di quelle che consistono nel dire che l'industria pesante italiana lavora già per la Tunisia, sono dunque ridicole. La Tunisia ha chiesto queste armi alla Francia. Ma in ragione di ciò, il nostro governo non ha creduto di dare una risposta affermativa. Anche gli altri Paesi occidentali ai quali l'Algeria ha chiesto armi, non hanno dato seguito all'affare».

A questo punto, Pineau ha rivelato come si sono improvvisamente messe le cose: la Tunisia, visto l'insuccesso della sua richiesta, ha fatto sapere che si sarebbe rivolta alle Potenze orientali. L'esempio della Siria preoccupa in modo assai vivo i Paesi dell'Occidente, e si viene all'accordo di riesaminare la domanda di Burghiba, perché la presenza di istruttori francesi nella Tunisia algerina avrebbe potuto dare alla guerra di Algeria un aspetto nuovo che poteva ricordare una certa fase della guerra di Indocina.

Il Ministro ha anche negato che si stia parlato di cannoni: solo armi leggere erano chieste da Tunisi. Si pose, insieme, la necessità di dare le armi richieste (al fine di evitare che fosse creata una Siria africana), il problema della garanzia dell'impiego di tali armi, e l'entità delle forniture. «Per tale ragione ho proposto a Burghiba una conferenza franco-tunisina su tutti i problemi, compresi quelli militari, fra i due Paesi. Nel tempo stesso abbiamo chiesto ai nostri

alleati di non prendere nessuna decisione fino a quando non saranno conosciuti i risultati della mia proposta». Con tono severo e rattristato a un tempo, Pineau ha poi esclamato: «E' facile eccitare l'opinione pubblica con campagne oratorie, è meno facile elaborare soluzioni conformi all'interesse del Paese».

Tuttavia la tensione non è diminuita, anzi nel pomeriggio è diventata più drammatica quando ha parlato il goliasta Soustelle, ex Governatore dell'Algeria. Soustelle ha detto che riasse che Burghiba aveva chiesto le armi dichiarando apertamente che gli servivano per difendersi dagli attacchi francesi e ciò dopo che le forze di Parigi avevano invaso in territorio tunisino, nel quale cercava rifugio, un gruppo di nazionalisti algerini che aveva combattuto contro i soldati francesi.

«Soustelle ha detto che Burghiba ha detto che riasse che Burghiba aveva chiesto le armi dichiarando apertamente che gli servivano per difendersi dagli attacchi francesi e ciò dopo che le forze di Parigi avevano invaso in territorio tunisino, nel quale cercava rifugio, un gruppo di nazionalisti algerini che aveva combattuto contro i soldati francesi. Soustelle ha detto che Burghiba ha detto che riasse che Burghiba aveva chiesto le armi dichiarando apertamente che gli servivano per difendersi dagli attacchi francesi e ciò dopo che le forze di Parigi avevano invaso in territorio tunisino, nel quale cercava rifugio, un gruppo di nazionalisti algerini che aveva combattuto contro i soldati francesi».

questo legge. La battaglia per l'Algeria continua, sia o no approvato il progetto sulla Tunisia, e noi faremo in modo che finisca con la vittoria della Francia». Ci sono stati applausi, piuttosto diffusi e sostenuti.

Poi si è alzato dal suo posto e si è recato alla tribuna il Presidente del Consiglio.

Bourges Mounoury è apparso emozionato e pallido. La sua voce era priva di forti tonalità; l'oratoria non è un suo dono.

Il Premier ha accusato tutti gli oratori che hanno trattato il problema della legge per un nuovo statuto all'Algeria solo dal punto di vista dei mezzi, mai dal punto di vista dei fini che la legge si prefigge. Per quanto riguarda le intenzioni del Governo in Algeria, Bourges ha risposto a tutti coloro che pensano che la legge costerebbe un principio di abbandono di quel territorio: «Noi — ha detto — abbiamo cominciato la corsa di velocità contro la ribellione. O'erano cinquantamila soldati in Algeria, oggi ce ne sono quattrocentomila». Il Presidente del Consiglio ha confermato che la nuova legge non esclude le azioni militari, ma che le armi entrano in gioco solo se non è solo quella delle armi, ma soprattutto quella

degli spiriti e dei cuori: in ciò sta l'importanza, egli ha detto, del progetto che la Camera deve giudicare.

Con un tono di sfida, il Premier si è voltato poi all'Assemblea chiedendo se siete contro la legge del Governo, che cosa proponete voi che possa sostituire il progetto? L'oratore ha illustrato tutti gli sforzi fatti dalla Francia per finire la guerra in Algeria. Egli ha detto che la legge vuole regolare una volta per sempre la situazione, in modo che i musulmani sappiano da che parte sta la Francia, il progresso, la giustizia: se con i francesi o con i ribelli.

Il lunghissimo discorso di Bourges si è concluso con una esortazione ai partiti nazionalisti a non condividere l'atteggiamento ostile verso la legge, tenuto dai comunisti. La voce del Premier si era fatta allora più ferma, quasi commossa per l'emozione e per la stanchezza.

Il Ministro degli Esteri Pineau ha dichiarato all'assemblea nazionale che è completamente falso che la Francia abbia accettato di pagare i danni all'Egitto in relazione con la spedizione del Canale di Suez.

IL DIALOGO SUL DISARMO ALL'ONU

Un invito e un monito dell'Occidente alla Russia

All'Assemblea il delegato dell'Argentina caldeggia l'ammissione della Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 30. Gli Stati Uniti hanno fatto sapere oggi all'ONU che continueranno le esplosioni nucleari sperimentali fin quando l'Unione Sovietica non accetterà di cessare la produzione di armi atomiche e di idrogeno. In un discorso di benvenuto alla commissione per il disarmo dove sono rappresentati dodici Paesi, il delegato statunitense Cabot Lodge ha invitato il Cremlino ad accettare l'interdizione dell'accumulo ulteriore di armi atomiche se realmente vuole porre fine alle prove nucleari.

«Se l'Unione Sovietica non è pronta ad aderire alla proposta — ha detto Lodge — allora io dico con tutta la solennità possibile che non siamo davanti ad un attuale pericolo, molto più grave del problematico pericolo di piccolo che deriva dagli esperimenti delle armi nucleari fatti allo scopo di difendere la disastrosa ipotesi di una ulteriore potenza senza pericolose precipitazioni radioattive».

«Tale cattiva volontà — ha continuato Lodge — potrebbe mettere in pericolo la pace mondiale di fronte a una nazione potente, la cui condotta sarebbe solo spiegata da una determinazione di imporre il dominio militare sul mondo». Lodge ha detto che se la Russia accettasse in linea di principio le condizioni degli Stati Uniti allora questi sarebbero pronti a sospendere le prove per un periodo di due anni. Il divieto andrebbe in vigore senza ritardo anche se nel frattempo si dovesse discutere sul meccanismo degli organi d'ispezione.

Anche l'Inghilterra continuerà a far esplodere bombe nucleari a scopo sperimentale, ma a quando le proposte occidentali per il disarmo non saranno accettate. Allan Noble, Ministro di Stato britannico per gli Esteri ha dichiarato che il suo Paese procederà ad una ulteriore serie di esperimenti in futuro prossimo.

«Noi crediamo — egli ha detto — che la sospensione delle prove nucleari debba far parte di un accordo generale, insieme alla riduzione controllata degli armamenti tradizionali. Soprattutto, la sospensione degli esperimenti deve essere collegata alla possibilità di controllare che le armi nucleari non continuino ad accumularsi. La sola sospensione delle prove non è disarmo, in quanto permette che le potenze nucleari continuino a fabbricare armi atomiche senza il minimo controllo».

Il punto di vista occidentale è stato condiviso anche dalla Australia, dal Canada e dalla Francia. Il delegato francese Georges Pitois, ha affermato in particolare l'impossibilità di accettare la proposta sovietica di isolare la cessazione degli esperimenti dagli esperimenti intenzionali al disarmo.

«Abbiamo respinto tale proposta — egli ha dichiarato — perché saremmo venuti meno al nostro dovere se avessimo adottato l'opinione pubblica a credere che la sospensione degli esperimenti nucleari costituisce di per sé una misura capace di eliminare il pericolo di una guerra. Soprattutto, desidero sottolineare con la maggiore enfasi possibile che siamo tutti d'accordo nel ritenere che la riduzione delle armi nucleari esperimenti nucleari potrebbe, oltre un certo limite, costituire un pericolo per l'umanità. In conseguenza siamo pronti a prendere tutte le misure necessarie per salvaguardare la salute pubblica».

Prima di aggiornarsi, la commissione dell'ONU per il disarmo ha approvato la proposta di sottoporre all'Assemblea generale il rapporto redatto dalla sottocommissione che ha tenuto le sue sedute a Londra per sei mesi.

L'Assemblea generale dell'ONU ha proseguito stamane il dibattito di politica generale. Il primo oratore, il delegato argentino Mariano Dragó, ha rivolto un appello per la riunificazione della Germania e per la sua ammissione alle Nazioni Unite. L'indonesiano Yilma Dersa, ha dichiarato che è stanco da liberare dal colonialismo una gran parte del territorio africano.

B. C.

La situazione

La «Lol-Cadres», la legge con la quale il Governo francese tenta di risolvere la questione algerina è stata bocciata, e la Nazione d'oltreoce ridee in quella occasione critica che d'altra parte non era stata fatta aspramente con il Governo Bourges-Mounoury, ma solo rimandata. La «Lol-Cadres» prometteva una soluzione federale del problema algerino, nel quadro dell'Unione francese. Era un tentativo che non accentava i nazionalisti algerini, ma se fosse stata accolta dal Parlamento di Parigi con una forte maggioranza, avrebbe potuto costituire la prova che la Francia voleva tentare una risoluzione che conciliasse i suoi interessi e quelli algerini. Al Parlamento la «Lol-Cadres» è diventata niente altro che il compromesso del compromesso, destinato a perdere ogni valore.

Se fosse stata approvata avrebbe avuto solo una minima maggioranza con la quale non si poteva certo sperare di creare l'ONU, che prima o poi dovrà occuparsi della questione, un'atmosfera favorevole alla Francia.

Ma è accaduto qualcosa di peggio: la «Lol-Cadres» non è stata nemmeno accettata. Le conseguenze saranno gravi per la Francia. In primo luogo cado quella che è forse l'ultima possibilità di salvare qualcosa delle posizioni francesi in Algeria; si viene a rendere anche alquanto la possibilità che le altre Nazioni occidentali possano effettivamente sostenere la tesi francese; in terzo luogo si viene ad aggravare la crisi interna della Nazione francese, che non è solo politica o solo economica; ma è una crisi politica ed economica insieme, una crisi integrale.

Gli Stati Uniti e gli altri Stati europei occidentali possono forse fare ancora qualcosa per impedire che l'Algeria diventi una posizione anti-occidentale. Ma è chiaro che la soluzione della questione non può più essere trovata dalla sola Francia. Occorre che anche gli altri occidentali cooperino.

Sul fronte italiano da segnalare che siamo entrati in una fase decisiva: il dibattito sulla politica estera deciderà certamente la sorte del Governo Zoli.

ZOLIVA INCONTRO A NUOVE DIFFICOLTA' ALLA CAMERA

Un'incognita per il Governo il dibattito sulla politica estera

Oggi Pella dovrebbe presentare la sua relazione al Consiglio dei Ministri

Continua la polemica sul neo-atlantismo - Critiche di Andreotti a Fanfani

Roma, 30.

La missione svolta dall'on. Pella dal 27 al 29 a colloquio di lui avuto con Foster Dulles e con Pineau saranno domani al centro della riunione consultiva, sempreché il Ministro degli Esteri si stabilisca completamente all'indisposizione che ha colpito costringendolo a letto per tutta la giornata. Se Pella sarà in condizione di fare la sua relazione, è presumibile che la discussione s'impennierà soprattutto sulla questione algerina e su quella tunisina; ed il sen. Zoli dovrà impegnarsi a fondo per conciliare i punti di vista di quei Ministri che sono decisamente per il neo-atlantismo con quelli di coloro che, al contrario, intendono rimanere fedeli all'antica formula atlantica.

Riunione di particolare importanza, dunque, tanto più che dall'assemblea collegiale del Gabinetto dovrebbero scaturire le direttive che il Presidente Zoli, poiché non è novità per nessuno che, non stante le smentite ufficiali, i pareri in fatto di politica estera sono alquanto divergenti, e che il Gabinetto potrebbe essere messo in tali difficoltà da correre addirittura il rischio di esser posto in minoranza nella votazione sul bilancio degli Esteri. E' un'eventualità che già sarebbe stata presa nella dovuta considerazione — e secondo quanto affermato dall'osservatore vicino ai circoli governativi — si sarebbe pensato in tal caso di conferire subito un rinvio a Zoli per la formazione di un Gabinetto di amministrazione (che nella composizione non differirebbe sostanzialmente da quello in carica), il quale affrettò il più possibile la consultazione elettorale.

Naturalmente, sono voci e le illusioni che non trovano conferma nemmeno nella «Lol-Cadres» che non si debba arrivare a tanto. Certo è però che la politica estera italiana merita una decisa chiarificazione che annulli dubbi e perplessità, e concili i dissensi che regnano in seno alla stessa D.C. Si dice, infatti, che Rumor sia in pieno disaccordo con Fanfani sull'atteggiamento da assumere nei confronti della politica estera.

Fonte di polemica è stato il discorso tenuto ieri dal Presidente del Consiglio a Firenze, nel quale, specie a sinistra, si è voluto vedere l'annuncio del-

LA TENSIONE NEL MEDIO ORIENTE VA DIMINUENDO?

Nuovo messaggio di Saud a Re Hussein di Giordania

Due osservatori della commissione dell'O.N.U. rapiti da soldati siriani e restituiti dopo alcune ore - Prossimo processo politico a Damasco

Amman, 30.

L'incaricato d'affari dell'Arabia Saudita ad Amman, Ahmed Kuheini, è partito questo pomeriggio per Damasco, dove della partenza Kuheini ha avuto un colloquio con il Presidente del Consiglio Samir Rifal ed è stato ricevuto in udienza da Re Hussein al quale ha consegnato un secondo messaggio da parte di Re Saud. Kuheini aveva già consegnato sabato scorso a Re Hussein un altro messaggio nel quale Re Saud offriva la sua mediazione per una riconciliazione tra la Giordania e la Siria.

A quanto si apprende negli ambienti siriani, l'incaricato Re Hussein illustrerà domani personalmente alla Camera dei deputati la politica del Governo, chiedendone l'approvazione. Il Sovrano si rivolgerà direttamente ai parlamentari anziché lasciare al Primo Ministro, come vorrebbe la tradizione, la cura di pronunciare il discorso del trono. I principali punti del discorso concerneranno verosimilmente la politica della Giordania nei confronti dei paesi arabi, le misure arbitrali non conferite dalle parti in discordia. Insomma, l'alleanza atlantica, come è, è una necessità per l'Italia, poiché la solidarietà americana e atlantica ci consente la difesa militare della nostra Patria, che altrimenti sarebbe assolutamente insufficiente, pure se ci disassessimo finanziariamente.

Le varie tesi saranno il ter-

Gromiko a colloquio con la signora Golda Meir

Il Ministro degli Esteri dell'URSS Andrei Gromiko e la signora Golda Meir, Ministro degli Esteri d'Israele, hanno avuto oggi un colloquio durato un'ora, nel corso del quale hanno discusso i problemi del Medio Oriente. L'incontro ha avuto luogo alla sede della delegazione sovietica all'ONU. Del colloquio ha dato annuncio un portavoce israeliano, che si è rifiutato di fornire particolari.

In un'intervista concessa al corrispondente da New York del giornale «Haaretz», il portavoce del Cairo «Al Gomhuriya», il Ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko, ha quale si trova attualmente a New York alla testa della delegazione sovietica all'ONU, ha parlato dell'appello lanciato dall'«Ovest» e dell'«Est» si impegnano a non interferire negli affari interni dei paesi arabi.

Gromiko ha spiegato che l'Unione Sovietica accoglierebbe di buon grado una dichiarazione delle maggiori potenze le quali si impegnassero a favore di una non interferenza negli affari interni di qualsiasi paese, e in particolare, di quello del Medio Oriente.

B. C.

Il marinaio tedesco Hasselbach, superstite del «Pamir», sbarca a San Juan di Portorico

FINALMENTE NOTIZIE PIU' TRANQUILLANTI SULL'EPIDEMIA

Il fronte dell'«asiatica» sta cedendo lentamente

Nella Capitale la situazione si presenta in deciso miglioramento. Monitor delle autorità sanitarie a non smettere le precauzioni

Roma, 30. Nessuna novità di rilievo sul fronte dell'«asiatica». Si continua a parlare della possibilità che ormai l'epidemia sia entrata in una fase leggermente decrescente. Si raccomanda di fare attenzione proprio in questa fase di decrescenza della morbidità in cui il virus potrebbe essere più aggressivo; si attende la distribuzione alla popolazione del vaccino polivalente per il quale da molte parti d'Italia continuano a giungere richieste che l'Alto Commissariato per la sanità non è ancora in grado di soddisfare. A ogni modo, è stato assicurato che le precauzioni adottate sino a oggi valgono a circoscrivere notevolmente l'epidemia e a impedire l'ulteriore propagazione.

Nella Capitale — che negli ultimi giorni era stata particolarmente colpita — la situazione è senz'altro notevolmente migliorata e anche il cordone sanitario che cinque giorni or sono era stato predisposto attorno all'ospedale pediatrico del «Bambin Gesù» dopo la morte di una delle infermiere è stato tolto e i piccoli malati sono usciti dal forzato isolamento. Inoltre è ulteriormente diminuito il numero dei ricoverati nei vari ospedali cittadini, che appare disceso di oltre il 50 per cento. Notizie tranquillanti, dunque, in linea di massima, anche se le autorità sanitarie consigliano di non abbandonare tutte quelle forme precauzionali intese ad arginare il diffondersi del male.

Secondo un comunicato della Prefettura, dal 26 corrente ad oggi sono stati accertati nel capoluogo 5430 casi di influenza così ripartiti: in domiciliati privati 3839, fra militari 1360, in alberghi o pensioni 33, in istituti o collegi 272, fra personale ospedaliero o già specializzato 16. Dai comuni della provincia sono stati segnalati 3992 nuovi casi. Infine i decessi nel capoluogo sono stati 7. A proposito di casi mortali, le autorità competenti, inoltre, si stanno occupando di due decessi piuttosto sospetti verificatisi nel tardo pomeriggio di ieri. Si tratta di due bambini: la piccola Rosetta Calza di 9 mesi, la quale era stata assalita d'improvviso da una febbre violentissima ed è morta durante il trasporto all'ospedale; e Carlo Angelini di 2 anni, il quale era stato colto nel pomeriggio di sabato da una febbre adominali ed ha cessato di vivere in meno di ventiquattrore. Fino a questo momento nessun elemento certo, però, può confermare che le cause della morte dei due bambini siano dovute ad un attacco violento di «asiatica».

A Milano tra le vittime della «asiatica» è anche il soprano Maria Meneghini Callas. La celebre cantante è a letto da qualche giorno con febbre vi-

cinca ai 40 gradi. Il medico curante ritiene però non si debbano nutrire preoccupazioni. Il soprano ha appena terminato le incisioni in disco della «Medea» con l'orchestra Scaligera.

Il contributo dell'ENI alla ricerca scientifica

Milano, 30. E' stato inaugurato stamane al Museo della scienza e della tecnica un convegno sui giacimenti gassiferi dell'Europa occidentale, promosso dall'Accademia nazionale dei Lincei e dall'Ente nazionale idrocarburi, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. Al convegno, al quale partecipano oltre 400 delegati di 18 Nazioni, sono rappresentate tutte le società europee produttrici di gas naturali e tutti i più importanti istituti scientifici; sono anche presenti numerosi tecnici provenienti dagli Stati Uniti, dal Canada, dall'Africa e dal Medio Oriente.

La seduta inaugurale è stata presenziata dal Sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Scaglia.

Al tavolo della presidenza erano il presidente dell'Accademia nazionale dei Lincei, prof. Arancio Ruiz, il presidente dell'ENI, on. Enrico Mattei, e il presidente del convegno dott. Michele Gortani. Il prof. Arancio Ruiz, il quale ha portato il saluto della Accademia nazionale dei Lincei ai congressisti, e si è recato, ha messo in rilievo come in nessun'altra ricerca si congiunga nella stessa misura l'interesse della scienza con quello dell'industria e del traffico. «E in nessuna come in questa», ha aggiunto — gli interessi culturali ed economici tendono a identificarsi con i politici, nello sforzo di dare all'Europa il più possibile di indipendenza, in una materia come quella degli idrocarburi, sempre più pesante, pericolosamente pesante, nella gara fra le Nazioni».

L'on. Mattei ha quindi espresso la certezza che gli atti delle discussioni che si svolgeranno in seno al convegno saranno consultati per molto tempo da parte di tutti coloro che si cimentano nella ricerca degli idrocarburi, specialmente geoscienti in Italia e all'estero. «E' quanto mi riguarda — ha affermato l'onorevole — aggiungo che l'ENI, promuovendo questo convegno, al quale ha trasfuso senza esitare la parte più preziosa della sua documentazione scientifica e tecnica, ha voluto esprimere la sua critica rivolte di esclusivismo culturale e altresì adempiere a uno dei precetti della legge istitutiva, che gli impone di far progredire gli studi

e le conferenze sugli idrocarburi».

«Che cosa ancora nasconde — ha concluso l'on. Mattei — le insidie di questa vecchia Europa e di questa ancora più vecchia Italia, che voi ingegneri, geologi, mineralogisti, paleontologi, geofisici, chimici avete appena da qualche decennio cominciato a esplorare con sistematico impegno? Nessuno lo sa, nessuno potrebbe prevederlo. Noi industriali siamo però ottimisti come voi e confidiamo nel vostro lavoro coordinato e assiduo. Se la Provvidenza ci assisterà, siamo sicuri che i nostri scienziati e i nostri tecnici non avranno operato vanamente per conoscere, nell'Europa integrata di domani, a quell'elevato livello di reddito cui ha diritto il paese che è stato culla della civiltà».

PER IMPEDIRE IL TRASPORTO A ROMA DEI FRAMMENTI DEL LAOCOONTE

I contadini e i pescatori di Sperlonga minacciano di ricorrere alla dinamite

Domenica nel paese era corsa la voce che si voleva sottrarre il «cervello della statua». Avvalorata l'ipotesi che i resti archeologici appartenessero al celebre gruppo greco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 30. L'ipotesi che il gruppo statuario rinvenuto la settimana scorsa — tutta in frammenti, oltre quattrocento — in una grotta di Sperlonga, corrisponda all'originale greco del celebre «Laocoonte» di cui si conserva in Vaticano una copia, è stata avvalorata dal ritrovamento di altri preziosi frammenti.

Il primo reca le ultime cinque lettere del nome di uno degli autori, Atenodoro, di cui erano già state scoperte le prime quattro. I due pezzi, che si combinano perfettamente, più importante è l'altro frammento, sul quale sono visibili cinque lettere greche, corrispondenti alla seconda metà del nome «Polydorus». Poiché già erano stati scoperti anche i frammenti col nome di Agesandros, l'ultimo rinvenimento completa il racconto tramandato da Plinio, secondo cui tre furono gli artefici del gruppo marmoreo: quelli appunto nominati.

Secondo le misure eseguite dal soprintendente alle antichità di Roma, prof. Jacopi, rimane nell'iscrizione dedicata alla completa adesione della parola «fecerunt», riferita agli autori, uno spazio esattamente integrabile con le prime quattro lettere di «Polydorus». Il soprintendente Jacopi, che ha trascorso oltre un decennio nel Dodecaneso ed è particolarmente esperto nelle opere della famiglia di scultori rodiesi — di cui Atenodoro, Agesandros e Polydorus furono i membri più illustri — ritiene perciò che ci si trovi effettivamente dinanzi al prototipo del «Laocoonte».

Sembrano dare ragione allo scultore la stupenda fattura dei frammenti, l'espressività delle figure, fra le quali tre tori dall'anatomia in vigorosa

movimento. Se, come pare possibile, ogni residuo dubbio sarà fugato sull'autenticità di questo capolavoro, ritenuto uno dei maggiori della cultura greca, la scoperta di Sperlonga potrà ben essere considerata sensazionale. Essa è inoltre destinata a mettere nuovamente in discussione molte delle tesi, ormai consacrate dagli storici dell'arte antica, sull'attribuzione di numerosi gruppi scultorei rinvenuti nell'isola di Rodi. Il luogo stesso della scoperta, le conferisce per un particolare interesse: a Sperlonga sorgeva — come è noto — la villa di Tiberio con la famosa grotta di bagno, il cui nome, come raccontano gli autori antichi, era bellissima e aveva al centro una grande vasca circolare in mezzo, su un basamento in pietra, un gigantesco gruppo marmoreo che non andò frantumato. Si tratta con ogni probabilità del «Laocoonte», le cui figure, come risulta dai fram-

menti, sono quasi due volte la grandezza naturale.

Notevoli difficoltà incontra, frattanto, il desiderio della Soprintendenza di trasportare a Roma i resti del «Laocoonte». Questi dovranno essere ripuliti, restaurati e infine ricomposti. Il procedimento è assai delicato e può svolgersi soltanto in un apposita officina di restauro nella capitale. Ma i pescatori e i contadini di Sperlonga non vogliono che i resti vengano portati via. Nei giorni scorsi, come è noto, hanno inscenato dimostrazioni e, per sedare la loro irrequietezza manifestata finanche nella minaccia di far rotolare dall'alto della grotta massi di granito sui preziosi frammenti marmorei e di far saltare la grotta con cariche di tritolo, è dovuto intervenire la forza pubblica.

Da qualche giorno, motivando il lavoro con necessità locali di scolo delle acque, gli abitanti di quel pittoresco paese del basso Lazio vanno scavando un fossato lungo la spiaggia per impedire l'accesso alla «Grotta di Tiberio» di qualsiasi autoveicolo. Quando ieri, senza rischio per la propria incolumità, un funzionario della

Soprintendenza asportò i frammenti con le firme degli scultori per sottoporli, a Roma, al giudizio del prof. Jacopi, in paese avevano diffuso la voce che era stato sottratto il cervello della statua.

Oggi la situazione è tranquilla. D'intesa con il Prefetto di Latina, gli archeologi della Soprintendenza continueranno i lavori, che certamente consentiranno di fare altre interessanti scoperte.

P. M.

Un disegno di legge per i rimborsi alle Ferrovie

Roma, 30. Il Ministro dei Trasporti Angelini ha presentato al Senato un disegno di legge concernente la rimessa all'Amministrazione delle P.F.S.S. degli oneri e spese da questa sostenuti per motivi non attinenti all'esercizio ferroviario stesso. La relazione illustrativa che accompagna il provvedimento del Ministro Angelini rileva che questo viene a sanare una antica questione della quale il Parlamento si è già occu-

pato molte volte. Il quesito era infatti se l'azienda ferroviaria dovesse o no sostenere quelle spese che, in definitiva, non rientrano nella sua specifica sfera di competenza.

Nel disegno di legge, pertanto, si prevede che tutte le spese, come l'importo delle tasse dei trasporti gratuiti effettuati per riconosciuti motivi di interesse generale, od i minori introiti derivanti da riduzioni, concessioni, o prezzi speciali di trasporto, praticati per gli stessi motivi sono rimborsati alla Amministrazione delle Ferrovie da parte del Ministero ed enti pubblici interessati alla concessione. In tal modo, si afferma ancora nella relazione, si tende a sanare la situazione del disavanzo di gestione delle linee sulle quali attualmente gravano infatti spese di interesse pubblico.

Nello stesso provvedimento inoltre saranno a carico del bilancio statale quelle spese inerenti alla gestione di linee a scarso traffico, ma che vengono mantenute per riconosciuti motivi economici, o perché riguardano la difesa dello Stato.

ALTRUISMO EROICO IN UNA SCIAGURA ALPINA

Trasporta per nove ore il compagno ferito e svenuto

Estenuante discesa con l'amico sulle spalle dopo una notte in parete. Lo sfortunato alpinista è spirato a breve distanza dal rifugio «Torino»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 30. Un religioso delle Scuole cristiane, il Fratello prof. Flavio, al secolo dott. Angelo Olmo, insegnante di fisica e matematica al Liceo scientifico e istituto «San Giuseppe» di Torino, è rimasto mortalmente ferito in una drammatica disgrazia di montagna. Il suo compagno prof. Guido Pianfetti, lo ha portato sulle spalle per nove ore, scendendo per ripide pareti e ghiacciai solcati da crepacci. Quando ormai erano prossimi al rifugio «Torino», il fratello Flavio è spirato. Il religioso aveva 35 anni ed era grande amico del Pianfetti, suo coetaneo, impiegato alla Fiat come traduttore e insegnante di lingua francese. I due erano saliti, ieri mattina alle 8, al rifugio «Torino» in funivia e di lì erano partiti verso la parete Nord della Tour Ronde (m. 3790). Alle 17

si trovavano presso la cima. Il prof. Pianfetti era fermo su un terrazzino, mentre Fratello Flavio stava cinque metri più in alto, entrambi legati alla stessa fune. A un certo punto il religioso cadde e il compagno fu pronto a trattenerlo; se lo vide passare vicino, udì il suo grido e rimase per un momento sordo per lo izzio adagio fino al terrazzo e Fratello Flavio mormorò un grazie e poi perse i sensi. Apparentemente non era ferito, si notava soltanto una contusione al capo.

Il Pianfetti cercò di farlo rinvenire in ogni modo, ma inutilmente. Allora si decise a scendere portando sulle spalle il compagno svenuto. Percorse un centinaio di metri accostandosi alla più facile parete Ovest, ma qui lo colpì l'oscurità e dovette bivaccare tutta la notte accanto al compagno rantolante. Fra due roccie, a quota 3600 a una temperatura di cinque gradi sotto zero. E questa mattina il prof. Pianfetti, ormai esausto, si ripresentò al rifugio «Torino» con il suo compagno. Per prima è arrivata la guida Toni Gobbi. In quello stesso momento Fratello Flavio in un sussulto esclamò: «Ultimo respiro, morirà, senza avere ripreso conoscenza, per commozione cerebrale».

Il prof. Pianfetti è arrivato al rifugio «Torino» in condizioni di estrema spossatezza. Soltanto stasera ha potuto scendere a Courmayeur. La salma di Fratello Flavio sarà portata domani a Torino.

Paolo Amerio

Tre feriti in uno scoppio alla Saia di Cesano

Milano, 30.

Un ingegnere e due operai sono rimasti ustionati la scorsa notte nello stabilimento Sna Viscosa di Cesano Maderno, per la fiammata scoppio di un fornello sul quale stavano

facendo liquefare delle sostanze chimiche. L'incidente è avvenuto poco dopo le ore 3. L'ingegnere, Maxima de Meersman, di 47 anni, da Bruxelles, non riportò lesioni. Il fuoco ha investito il tecnico e due operai che gli stavano accanto, Vitalino Sacco di 32 anni, e Alfredo Filippi di 18 anni, provocando loro ustioni al volto e alle mani.

Nei pressi di Latina. Due morti e due feriti in un investimento stradale.

Latina, 30. Due morti e due feriti sono la conseguenza di una sciagura stradale, accaduta per cause imprecisate sulla via Appia al chilometro 62,626, nei pressi del bivio di Latina. Una macchina, targata Roma, e condotta, pare, dalla moglie di questi, Maria Luisa Piscopo di 28 anni, pure da Roma, mentre era diretta alla capitale, proveniente da Napoli, investiva un gruppo di persone che procedevano sulla strada nella stessa direzione. A causa dell'investimento, Maria Sguazza di 35 anni e sua moglie Pasqualina sono rimasti uccisi sul colpo. Giuseppe Cifra ha riportato la frattura del femore sinistro e Marina Finzi contusioni alla anca sinistra.

PREVISIONI DEL TEMPO

Oggi martedì 1 ottobre sulle regioni settentrionali, centrali, in Sardegna si avrà nuvolosità intensa con piogge e temporali; sulle rimanenti regioni nuvolosità variabile, qualche pioggia isolata, temperatura in diminuzione. Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10,3; 22; Trento 12, 24; Trieste 11, 20,3; Venezia 17, 21; Milano 11,4; 24,4; Torino 18, 21,4; Genova 17,6; 21,8; Bologna 14,2; 23,3; Firenze 14,7; 23,3; Pisa 14, 23,2; Ancona 18, 24,2; Perugia 14,7; 22,4; Pescara 11, 23,6; L'Aquila 11,3; 20,4; Roma 17,1; 25,7; Campobasso 18,4; 20,8; Bari 14,8; 20,8; Napoli 16, 28; Potenza 12, 20; Reggio Calabria 14,6; 23,4; Messina 18, 25; Palermo 18,2; 27,2; Catania 14,6; 20,8; Alghero 19,2; 24,5; Cagliari 14, 28,6.

ACCANTO ALLE PROGETTATE CAMBIALI COLORATE

Una tessera personale per le vendite a rate?

Il documento verrebbe rilasciato ai quanti hanno una determinata possibilità d'acquisto

Roma, 30.

Con sempre maggiore insistenza si va parlando dell'istituzione di provvedimenti intesi a regolamentare in nuova forma le vendite rateali. E la notizia che il Ministero dell'Industria starebbe studiando la possibilità di istituire degli effetti cambiali colorati proprio per questo genere di vendite, è stata accolta con molto favore negli ambienti competenti, dove si è fatto osservare che le vendite rateali hanno raggiunto tali proporzioni da richiedere la massima attenzione da parte delle autorità. L'effetto cambiale colorato avrebbe lo scopo di far riconoscere subito l'eventuale protesto e dovuto ad acquisto rateale o ad altre ragioni che semplificherebbero non poco l'andamento degli affari.

Ora si parla anche dell'istituzione di un «tessere personale» per le vendite a rate, innovazione, questa, addirittura rivoluzionaria. Su tali tessere dovrebbero essere indicati lo importo totale e l'ammontare frazionato di ogni singolo acquisto e i pagamenti effettuati a titolo di rata. La «tessera» dovrebbe essere data oltre che al capofamiglia, a tutti i componenti della famiglia i quali abbiano una determinata possibilità di acquisto. Questo documento permetterebbe al venditore di conoscere l'entità patrimoniale dell'acquirente, quindi le sue possibilità finanziarie e di calcolare esattamente l'ammontare del fido, che è possibile accordare senza rischi.

In tema di protesti cambiali è da segnalare la risposta che il Sottosegretario alla Giustizia, on. Scalfaro, ha dato all'on. Camanelli, il quale si era rivolto al Governo per sapere quali provvedimenti intendesse adottare per ovviare al disagio determinatosi nel pubblico e negli uffici interessati per l'osservanza delle norme riguardanti la procedura per la notifica dei protesti.

L'on. Scalfaro ha precisato che per l'integrale normalizzazione del servizio sono allo studio varie proposte, che la delicatezza e complessità del problema impongono di valutare con la massima ponderatezza, anche per mantenere la

SCOPERTA DAL MARITO AL RITORNO A CASA

Vecchia signora strangolata a scopo di rapina a Milano

Milano, 30. Un delitto è stato commesso questa sera nel popolare quartiere di Porta Vittoria. In un appartamento di via Ilirico 1, è stata strangolata una vecchia signora, Giulia Cattaneo, di 60 anni. Il cadavere della donna è stato trovato dal marito Carlo Valtorta di 61 anni, capocomico alla sede centrale della Casa di Risparmio delle Province Lombarde di via Verdi. Riconoscendo, egli si era stupito di trovare socchiuso l'uscio di casa che la moglie teneva inviolato, sempre chiuso con catenaccio e catenella.

Fatti pochi passi, il Valtorta ha dato un urlo e quindi bar-

collando, con voce strozzata, ha chiamato gli inquilini del piano. Sul letto ormai a mezza luce, giaceva la moglie, mentre alcuni rivoli di sangue sgorgavano da uno squarcio all'occipite prodotto con un corpo contundente, come ha accertato la polizia. Erano pure ben visibili le tracce dello strangolamento causato da una cordicella o da nastro per macchina da scrivere.

L'assassino (o gli assassini) ha asportato da una cassetta posta in un cassetto della camera da letto 80 mila lire in contanti che costituivano gran parte dello stipendio che il Valtorta aveva ricevuto due giorni fa. Inoltre il delinquente si è impadronito di alcuni oggetti d'oro che pure erano rimasti nella cassetta. Altri piccoli preziosi, insieme a

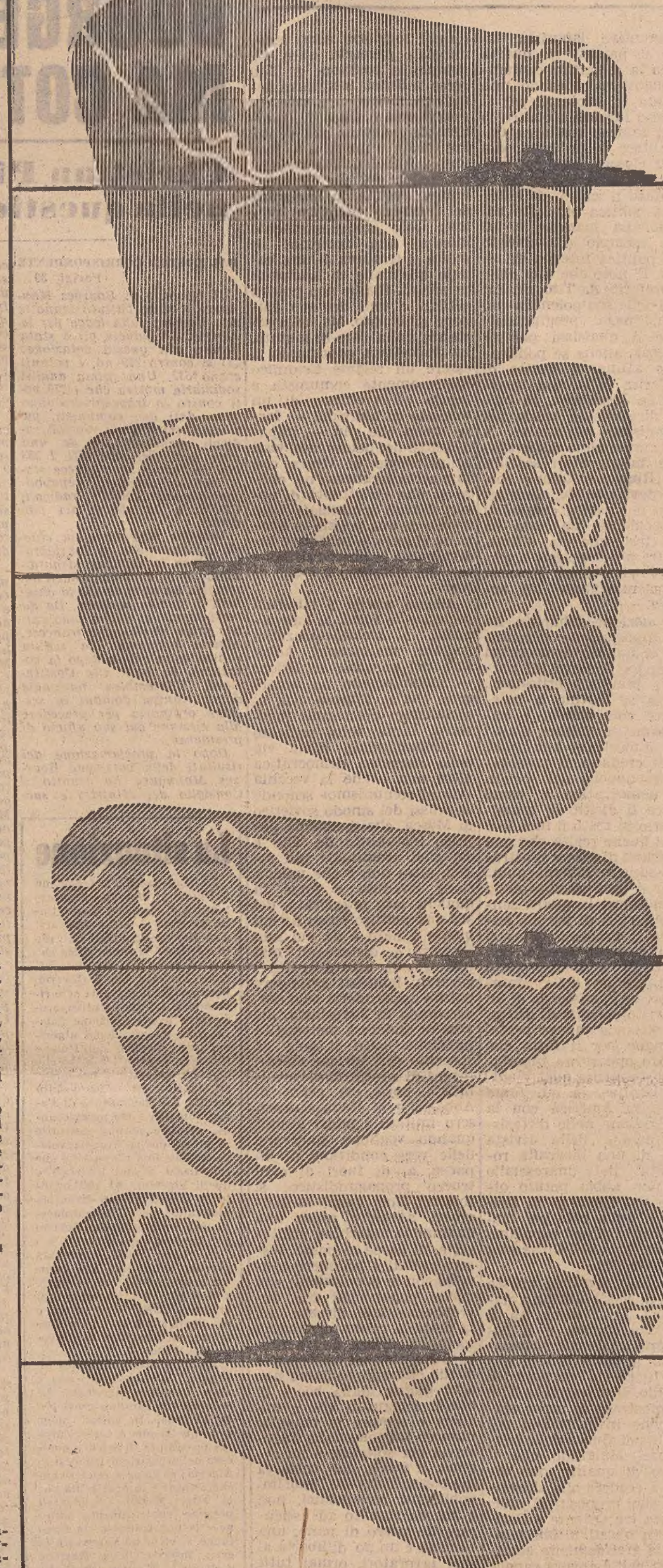
libretti di risparmio e assegni, sono stati trovati in una sacca da bagno, i cui rubinetti erano aperti.

Si ritiene perciò che l'assassino, dopo il delitto, abbia cercato di lavare gli oggetti di valore spacciati di sangue gettandoli nella vasca. Forse avvertendo qualche passo sul pianerottolo e paventando l'arrivo del marito, sarebbe fuggito abbandonando il resto dei preziosi.

La Squadra mobile, al comando del dott. Zamparelli, dopo un sopralluogo ha proceduto al fermo di diversi inquilini.

I sospetti della polizia si appuntano anche su un giovane di circa 25-30 anni, dai capelli rossi, che secondo alcuni, nel pomeriggio avrebbe bussato di porta in porta in cerca di aiuti.

LINEE ITALIANE PER TUTTO IL MONDO



ITALIA

NORD • SUD • CENTRO AMERICA
NORD • SUD PACIFICO

LOYD TRIESTINO

INDIA • PAKISTAN • ESTREMO ORIENTE • AUSTRALIA
SUD AFRICA • SOMALIA • CONGO • ANGOLA

ADRIATICA

EGITTO • ISRAELE • LIBANO • SIRIA • GRECIA
CIPRO • TURCHIA • MAR NERO • DALMAZIA

TIRRENIA

LIBIA • TUNISI • SICILIA • SARDEGNA • CORSICA
MALTA • MARSIGLIA • SPAGNA • NORD EUROPA

GRUPPO "FINMARE"

LA FONTE DELLA GIOVENTÙ

SULLA strada tra Foligno e Spoleto ci siamo fermati. C'era scritto un cartello: Fonti del Clitumno. Come proseguire? Lungo il tragitto rincorrevamo il tramonto della vita contemporanea e ne eravamo rincorsi, stavamo tuffati negli affanni della nostra fatidica età ed ecco che ci si parava davanti la nostra prima giovinezza, la poesia di anni lontani che erano fatti più di sogni e di illusioni che di realtà. Beata terra questa di Umbria; venivamo da Assisi dove il misticismo medioevale cristiano cantava a piena gola la gloria di San Francesco ricordandoci secoli di grandezza religiosa e civile, trovavamo sulla strada di Roma le rimbambite dei nostri giovani anni attraverso le acque limpide che avevano udite cantare nei versi del poeta caro agli entusiasmi adolescenti della nostra generazione. Non volevamo fare paragoni, ma passar da San Francesco al Carducci ci diceva che l'Italia è davvero la terra dei santi e dei poeti, pronti in ogni epoca a dirci qualche cosa che resta scolpita nel cuore.

Eccoci dunque alle Fonti del Clitumno. Siamo nel solco della vita o stiamo sognando ad occhi aperti? La selva leggiadra che scorgiamo al margine della strada asfaltata e bruciante di veicoli è davvero la fonte alla quale si abbeverò il bardo dell'ultimo Ottocento per dire cose mirabili intorno alle origini della gente italiana? Stiamo per entrare nel regno della fantasia.

Ma questa Italia scanzonata ci avverte immediatamente che noi viviamo tra la grandezza dei poeti e la scialba durezza delle più umili genti. Siamo appena scesi dalla macchina che due monelli scaltati e sciatati dall'aria furba di sgucchi, ci corrono incontro e ci chiedono: vogliono che recitiamo la poesia? Si intende che si tratta di quella poesia, di quella sola che può interessare il viandante del luogo, l'unica che sia commerciabile alle Fonti del Clitumno. Incarichiamo il più piccolo scugnizzo di recitarla ed egli incomincia a dire i versi come avrebbe detto la «Vispa Teresa» guardandoci quasi per dirci: se voi l'avete dimenticata ci sono qua io per ricordarvela. Un poco più lontano sorreggia la famiglia del monello che gli sequestrerà lo immediato microscopico guadagno. Quel bimbi di sei o sette anni aiutano già la barba scialba a fare commercio al Carducci. Risorse sottilissime dei popoli poveri.

Ora che siamo a posto con la dizione infantile andiamo a vedere. Si varca il recinto e ci si trova tra gli alberi, fuori del mondo. Qui, a qualche passo, corre sulla grande via che conduce dal Nord alla capitale il frenetico moto della vita moderna. Macchine e macchine, frastuoni e frastuoni. Ma a venti metri sul lato lo scenario vorticoso del ventesimo secolo non lo vediamo più ed un grande silenzio ci avvolge. Siamo nell'Ottocento, discreto, pacato, contemplativo, siamo tra piante secolari ed acque perenni che scaturiscono da nasconde sorgenti, scendono verso il declino che le farà discendere a valle, verso acque maggiori. Il paesaggio sarebbe traboccante di dolce armonia anche se non si trattasse del Clitumno, la trasparenza dell'acqua che avanzando lentamente fa da specchio alla selva, il lievisimo mormorio delle fonti che sembrano camminare in punta di piedi, la serena maestà dei grandi alberi incornicianti la nascita del fiume, tutto quel tenero verde, quel fresco romitaggio, quella pacata natura senza frenetici generanti la impressione di una vivificante vitalità ci portano lontano e ci riconducono al presente. Egli non era né pacato né tenero, egli arrivò forse qui, come noi, in un giorno di gran sole estivo, affaticato dal viaggio, tormentato dalle visioni che gli si accavallavano nel cervello sempre arroventato di immagini. Una volta giunto sulle sponde del ruscello, tanto inconsuete perché davano immediatamente vita al poetico sogno, il tumultuoso cuore del Carducci dovette provare la medesima spinta che proviamo oggi noi, facendolo uscire dal cerchio dei grovigli letterari, riportandolo verso gli orizzonti altissimi, senza nubi, delle lontane origini del popolo italiano. Lo vediamo, come se lo vedessimo davvero, sedere sull'erba, riposarsi felicemente, placarsi e poi tessere a poco a poco, comporre la sinfonia del proprio canto, che avremmo poi cantato tutti noi giovani che sulla fine del secolo scorso, sull'inizio del secolo nuovo, studiavamo sui libri e ci innamoravamo dei poeti.

Quasi quasi vorrei richiamare il monello di sei anni per farmi ripetere ancora una volta dalla sua voce ignara ed innocente, il magnifico canto. Sono immensamente grato alle fonti del Clitumno perché sono le fonti della giovinezza. Quante volte le abbiamo ripetute fra noi, fuori scuola, e le recitavamo per ingrandirci, per avvicinarci in qualche modo al nostro popolo ed al bardo che ne aveva inter-

pretato il destino. Quante volte più tardi nella vita, quando le cure dell'assalto al sempre più su ci lasciavano liberi, riaprivamo il libro che avevamo comprato da giovani per rileggere il Canto dell'Amore o quello «Alle Fonti del Clitumno».

Ci pareva di essere più uomini, più italiani. Seduto sull'erba, penetrato da una serena beatitudine, rifacevo tra gli alberi e le acque del Clitumno tutta la mia vita liceale. Avevo un professore di italiano che era un insigne dantofilo, Fedele Romani, ma che era anche un innamorato del Carducci. Durante i tre anni del corso liceale egli aveva trovato modo di leggerci quasi tutta l'opera del poeta e ci raccontava di lui, poiché lo conosceva, aneddoti, episodi, burrascose e mirabili vicende; dalle poesie passava alle prose, si azzardava perfino, poiché era uomo di autorità e di spregiudicatezza, a parlarci degli atteggiamenti politici del maestro. Ma soprattutto amava «Alle Fonti del Clitumno». Non c'era suo scolaro che non le sapesse a memoria e che non ne conoscesse ogni più remoto riferimento. Fedele Romani trovava nei versi che erano nati in riva alle acque umide dell'armonioso fiume lo stesso sapore della non sinfonia di Beethoven. Per me quindi le fonti del fiume erano anche fonti della mia lontana giovinezza. Ma esse erano legate ai miei ricordi anche per un fatto particolare.

Eravamo alcuni studenti di liceo che prendevamo tutti le mattine il treno per andare a scuola a Firenze perché abitavamo nel Mugello. Si parlava di buonanotte alla stazione di Montorsoli incontravamo il treno che saliva da Firenze verso gli Appennini. Nell'incontro potevamo acquistare i giornali del mattino dei quali eravamo avidissimi, come tutti gli adolescenti. Un giorno stavamo nel nostro scompartimento e dissi proprio perché il professor Romani ci aveva parlato il giorno prima della poesia carducciana come sorgente di coscienza civile e ci aveva riletta ancora una volta le ultime strofe dell'«Alle Fonti del Clitumno».

Quando fummo giunti a Montorsoli ci affacciavamo verso il treno che veniva da Firenze, per prendere i giornali, ma scorgemmo un ferroviere che ci conosceva e che ci gridò con voce roca, e morì il Carducci!

Diventammo tutti pallidi. Improvvisamente ci pareva che gli avvenimenti del mondo non ci interessassero più, che fosse accaduto qualche cosa di irreparabile, di terribile, di definitivo. Poi ci guardammo in viso, stemmo un attimo in silenzio e senza volerlo incominciammo a piangere come se ci fosse morto il babbo o la mamma. Non fummo capaci di occuparci di nulla fino a Firenze.

Quel giorno Fedele Romani non volle fare lezione. Sul margine delle Fonti io rividevo quella tristissima mattina, ma risento anche i fremiti, i brividi, gli slanci che la poesia carducciana aveva data alla nostra formazione di uomini. I versi del nostro poeta erano chiari, limpidi come le acque di queste sorgenti infantili, i pensieri del grande cittadino salvano verso l'alto dritti e possenti come gli alberi che mi stanno davanti, gli orizzonti del critico, del maestro, erano severi ma serenamente umani come i contorni di questa oasi di dolcissima pace. Io vorrei restare qui tanto tempo, ringiovanire qui lungamente, dimenticarmi gli affanni della età che siamo costretti a vivere, declinando col cuore gonfio delle idee versate in poi dalla poesia degli anni nei quali avevamo pochi pensieri e molti sogni.

Invece termina il tramonto e bisogna tornare nella vita di oggi. Quando abbandonò le fonti del Clitumno e riprendendo il cammino ritrovò sulla grande strada che conduce a Roma i miei capelli bianchi.

Orazio Pedrazzi

LIBRI RICEVUTI

Potrebbe sembrare strano che dopo tanti autorevoli e dotti ed elevati commenti alle parole del Cristo, trovi oggi tanto favore in tutta Italia una nuova modesta raccolta di poesie al Vangelo. E' il volume «Osti disse Gesù di Giovanni Albanese» (Ed. Pro Civitate Christiana). L'autore, Volontario della Pro Civitate Christiana di Assisi, è noto in molte città italiane dove risuona la sua voce innanzi a migliaia di persone a ripetere agli uomini di strada i dimenichi del nostro tempo (l'appello ai valori supremi). Si è che si tratta di un laico, approntato nello studio delle scienze religiose, il quale ha trovato un linguaggio nuovo per esporre verità di venti secoli, ma valide più che mai, ripensate e rilette con la mentalità e la psicologia propria di questa ora storica. Non meditazioni astratte, ma colloqui che partono dall'analisi, franco, pensino erudito, dalle nostre situazioni interiori, risolte sulla falsariga di una dottrina che non è «dottrina di uomini». E se la scelta dei passi punta su quelle parole che a uno spirito superstizioso sembrano le più paradossali e sconsigliate, la loro acuta penetrazione sfocia nella scoperta che il messaggio di Cristo è nello stesso tempo divino e umano, proveniente dal Cielo ma a servizio degli uomini della terra; pronunciato per la nostra gioia e per la nostra speranza.



La principessa Fawcett, promessa sposa del Re dell'Irak, è partita alcuni giorni fa dalla Turchia, in compagnia della madre e del fratello, per una breve crociera nel Mediterraneo.

A COLLOQUIO CON UNO DEI MAGGIORI SCIENZIATI DI FRANCIA

CERCA PER NUOVE STRADE IL SEGRETO DI UN MALE TREMENDO

Jean Rostand ritiene che le deformità manifestatesi su alcuni animali possano essere originate da cause simili a quelle che producono i tumori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, settembre

Siamo seduti intorno a un tavolo di ferro nel suo giardino di Ville d'Avray. Jean Rostand ha speso sul piano verde del tavolo decine di fotografie: e mi guarda con quei suoi occhietti neri cerchiati dal rosso delle palpebre senza quasi più ciglia. Le fotografie sono molto grandi e belle e come un leggero vento le muove, ho la sensazione che le rane si muovono: con piccoli salti. Le rane sono oggi l'argomento di attualità: quelle mostruose trovate in Olanda, in un canale le cui acque sono radioattive ricevendo i rifiuti del Laboratorio di studi nucleari olandese. «Chi avrebbe mai detto che il mondo si sarebbe un giorno occupato delle mie care rane», dice a un tratto Jean Rostand. «Dopo Spallanzani, al quale ho dedicato uno studio, nessuno si è tanto interessato alle rane, quanto me, io credo».

Le rane di Concarneau

Gli domando se ne ha mai viste come quelle del canale di Amsterdam. «Ne ho viste di tutti i tipi», risponde. «Quelle olandesi non possono essere, secondo me, che le stesse rane che ho trovato addirittura sette anni fa e allora non si parlava quasi neanche di radiazioni atomiche» in uno stagno di Concarneau, in Bretagna. No, proprio non credo che le tre o quattro gambe, le sette, dodici, qualche volta venti dita delle zampe, siano il frutto di uno spaventoso contagio atomico. Rane simili alle mie, a quelle olandesi, se ne trovano un poco dappertutto: ne sono in Svizzera, in Germania, in Russia. Non ne avete voi in Italia? Gli confesso che non mi sono più occupato di rane dall'età infantile, quando erano una specie di giocattolo un po' repellente per noi ragazzi.

«Capisco — dice —. Ad ogni modo spero che questo interesse per le rane accentui negli studiosi la volontà della ricerca soprattutto delle loro anomalie». Jean Rostand, figlio dello scrittore, è uno dei più grandi scienziati viventi: la scoperta della partenogenesi è opera sua; e ciò basta a dargli autorità nel mondo scientifico che ha fatto un grande cammino proprio dopo la scoperta di Rostand. Ma il naturalista non si è fermato lì e continua a studiare, a voler vedere il fondo delle cose. «La scienza non finisce mai. Mi fa vedere alcune rane, in fotografia si capisce, deformate, enormi, più simili ad animali da incubo che a creature della natura. Ecco qui le rane di Concarneau: vede come sono tutte? Conto, conti le dita. Questa, per esempio, ha dodici dita nelle zampe di dietro che normalmente ne hanno cinque; ne ha otto nelle zampe davanti, invece delle normali quattro. Sono anomalie nucleari radioattive? Io ti dico di no. Ho fatto tanti esperimenti e ho trovato che queste anomalie non sono ereditarie, non sono ciò che si dice una mutazione: i figli delle rane mostruose sono normali e non presentano nulla di genetico. Non solo, ma a questa rana (e mi fa vedere la foto) ho tagliato una delle gambe con dieci dita. Ebbene, guardi qui, la zampa si è riprodotta ed è normalissima, senza nessuna mostruosità. E allora?».

E' la domanda che ripeto io. Rostand prende tempo a rispondere, accendendo la pipo-

la pipa quadrata che deve fumare spesso se i baffi grossi e spioventi, disordinati come i lunghi capelli bianchi, sono macchiati dal giallo della nicotina. «Vede, ho tentato ogni cosa per riprodurre le anomalie in laboratorio, eppure non ci sono riuscito. Alla fine di tante esperienze si è formata in me la convinzione che queste gobbe sul dorso delle rane, quei piedi deformi, quelle dita che crescono a volte persino sul dorso gibboso, sono forse originati da un virus o da un prodotto chimico che spaventosamente determina qualche cosa come una proliferazione o una preesistente distorsione delle cellule. C'è qualche cosa che ricorda i tumori: potrei dire che le anomalie non sono che tumori, mostruosità acquisite».

Per un tratto restiamo in silenzio, guardando le fotografie; poi Rostand, quasi a commento delle deformazioni che sono passate sotto i nostri occhi, dice: «C'è nella natura chi fa i mostri; ed è una forza possente. Più possente della forza dei nostri laboratori. Non c'è nessun tono di sconfitta nella sua voce, anzi mi è parso di cogliervi un certo sottinteso gusto di tale limite: come una ragione della ricerca, dell'esperimento. Torniamo a parlare di rane, anzi di rospi».

«Ho trovato anche rospi deformati, cinque sei dita, gonfi tumori eccetera. Le dirò che ora io mi occupo più dei rospi che delle rane. I rospi sono affascinanti. E vedendo un mio involontario gesto d'orrori, chissà, potrei averne schifo anche io, ma in laboratorio essi sono ciò che maggiormente mi riempie di stupore e debito d'irto, di amore. Dunque ho trovato rospi con sei, sette dita: ebbene l'anomalia, in questo caso, si trasmette per generazioni. Come per l'uomo. Lei saprà che se un uomo nasce con sei dita (e ce ne sono ma pare che non interessino come le rane) suo figlio avrà sei dita in una mano o in un piede. Lo stesso accade per i rospi. E ora le dico una cosa che non

avevo ancora detto a nessuno. Sa perché io ho cercato per molti anni le rane deformi ma non c'è, sette anni fa trovai quelle di Concarneau? Perché avevo trovato prima i rospi deformi e mi chiesi se per caso anche le rane potevano presentare certe mostruosità e se, come nell'uomo, come nel rospo, fossero ereditarie. Non voglio dire cose che forse non penso neppure, ma non posso non rilevare che la scienza trae da una cosa, da una causa, effetto, quel virus delle rane potrebbe — se fosse un virus e lo si scoprisse — aprire forse la via alle ricerche sul male dell'uomo, quel male tremendo che tutti vorremmo vedere sconfitto e che finora ci ha battuto».

Questa volta, si: sento in lui una specie di ira e di sdegno per il mistero che il fisico umano gli rivela di scoprire. «Ho esaminato centinaia di rane, trecentomila rospi. E ho cominciato ad avere una specie di nuova predilezione: le salamandre. Sicuro, le salamandre: sono certo che anche esse avranno i loro tumori, come le rane, anche loro presenteranno allo studioso una anomalia non genetica da esaminare, da indagare. Chissà che esse alla fine non mi rivelino qualche sorpresa più positiva di quelle che mi hanno offerto le mie amate rane. Ma non crederò, almeno fino a quando non sarà provato in modo indubbio, che le mostruosità delle rane, dei rospi, delle salamandre — se ne troverà — siano i frutti delle radiazioni. Le radiazioni atomiche non entrano nella vicenda dei mostri della natura, esse creeranno i mostri della scienza».

Le mortali radiazioni

Il vento, poiché è vicina la sera, si fa più forte e più pungente. Jean Rostand entra in casa e si mette un cappellaccio nero, buccato nella cupola, le falde tutte abbassate. Torna a sedersi al tavolo tondo, di ferro verde, alle radiazioni atomiche, queste radiazioni... mormora. E mi pare incerto su ciò che vorrebbe dire. Poi si

DOPO UNA TEMPESTOSA VITA SENTIMENTALE

Sogna un amore romantico l'intramontabile Frank Sinatra

A Hollywood si dice che fra qualche mese il divo della canzone sposerà Lauren Bacall

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, settembre

La notizia è venuta da Londra. Uno dei redattori delle rubriche cinematografiche è riuscito ad averla e l'ha subito propagata. Frank Sinatra, che è riuscito a poco a divorziare nel Messico da Ava Gardner, sposerà Lauren Bacall. A Hollywood la notizia non era affatto nuova, ma ha fatto egualmente sensazione. E tutti hanno ricordato che Lauren Bacall ha avuto sempre un debole per gli uomini maturi. Fu lei ad esclamare un giorno nel salotto d'una stella, che oggi è tramontata ma che allora era in pieno splendore: «I hate young men». Quella esclamazione, «Io odio gli uomini giovani» finì per ispirare qualche autore di trame cinematografiche. Non fa, quindi, meraviglia che Lauren Bacall, nata in questo mese di settembre del 1924 trentatré anni fa, sposi Frank Sinatra, nato nel dicembre del 1917, un uomo che ha un pas-

sato galante — e non per essere stato soltanto il marito di Ava Gardner — è un passato di artista, e tuttavia nel pieno delle sue forze. Frank Sinatra ha sempre rappresentato il tipo dell'uomo non lontano dalla maturità. Forse non è riuscito mai ad essere diverso e deve esserlo stato anche quando faceva i primi passi della carriera. Del resto, da quando in Francia, per via di Colette, l'uomo di quarant'anni divenne l'uomo ideale e nei romanzi si celebravano le sue attrattive, a Hollywood pochi giovani sono riusciti a farsi largo nel cuor femminili.

Lauren Bacall non ha mai divorziato. E' stata sposa di un noto artista, uno del vecchio cinema, ma che fece piangere più di una spettatrice per le sue interpretazioni: Humphrey Bogart. Morì un anno fa e fu un lutto per la vecchia guardia di Hollywood. Era simpatico, aveva una maschera assai espressiva. Molti di lui ricorda-

no «The African Queen», che girò insieme con Katherine Hepburn ed altri film altrettanto noti. A Lauren Bacall, che non era nemmeno allora, quando lo sposò nel '45, un tipo di bambola dalle avvenevoli fattezze e vuota dentro, come sono molte giovani attrici americane, piacque Bogart soprattutto perché impersonava figure di uomini forti, avventurosi, sicuri. Da lui ha avuto due figli, Stefano, oggi di otto anni, e Leslie, di cinque.

Dalla morte del marito, secondo lo stesso «Confidential» che, in genere, non ha peli sulla lingua ed è molto pettegolo, non le si attribuiscono grandi avvenimenti. Di mentalità affatto frivola, non sportiva, piuttosto donna di carattere e di affari, viva e intelligente, ella cercava il suo uomo e non un amante. Conosceva Sinatra, che era amico del marito, ma non l'aveva mai visto sotto l'aspetto sentimentale, né era rimasta da lui colpita. Poi l'aveva rivisto, di recente, tornato dall'Europa, dove aveva girato un film, nel salotto d'una sua amica e Sinatra le aveva detto quel che molti anni fa non aveva saputo dirle. Prima lo vedeva come artista ed ora come uomo. Ed era un uomo che alle tempie aveva un po' di bianco, il viso si era fatto ancora più tirato, i lineamenti avevano acquistato una espressione più decisa.

Frank Sinatra aveva avuto già due matrimoni e prima di sposarsi e fra le prime e le seconde nozze, gli si attribuirono successi femminili che portano il nome di Lana Turner, di Judy Garland, di Marilyn Maxwell, di Gloria Vanderbilt, di Anita Ekberg, tutte donne di classe, sensibili, raffinate, sulle quali sembra che egli dominasse facilmente. Eppure era nato da famiglia modesta. Il padre faceva il pugile e si esibiva in «ring» di periferia sotto il nome di un po' spaccone di Marty O'Brien. La madre era una buona donna, che tutti conoscevano con il vezzeggiativo di «Dolly». Frank era l'unico loro figlio, molto coccolato. Ma non bastarono le cure dei genitori a trattenerlo in famiglia. A vent'anni andò girando per gli Stati Uniti, facendo il cameriere cantante: serviva le pietanze e intonava canzoni alla moda. Non guadagnava molto, soltanto quindici dollari alla settimana. Ma dopo appena 5 anni, nel 1943, era già ricco. I suoi contratti da artista gli fruttavano 25 mila dollari alla settimana. Il suo primo matrimonio parve cominciare bene ma non continuò meglio. Frank aveva soltanto ventidue anni e rivelò un carattere poco dolce. Frank litigava spesso e non era raro il caso che i due finissero a botte. Una volta lo si vide arrivare al lavoro con molti lividi e un occhio nero. Tuttavia Nancy gli fu compagna per dieci anni dandogli tre figli.

Per due anni Sinatra rimase scapolo. Sono stati i due anni di maggior lavoro per lui. La sua arte ebbe il miglior rendimento. Ma in capo a quei due anni incappò in Ava Gardner e nel novembre del 1951 si sposò di nuovo.

Questa volta la luna di miele durò ancora meno di quella passata con Nancy. Ava dava dei punti alla prima moglie in fatto di carattere. Dopo qualche mese che erano insieme, ma soltanto di nome più che di fatto, Ava diceva già alle amiche che aveva commesso uno sbaglio e che voleva divorziare.

Continuo a dirlo per cinque anni, tanto che nessuno le dava più credito e ad Hollywood cominciarono a circolare qualche giudizio benevolo sul conto di lei. Poi le faccende si imbrogliarono. Ava si metteva in viaggio e non sempre sola, senza nemmeno dirgli nulla. La storia del divorzio prese di conseguenza forma più concreta. E negli ultimi mesi, molto per iniziativa dei giornali, il divorzio è stato pronunciato nel Messico. Ecco dunque al nuovo romanzo.

Tornato da poco da Londra, dove interpretò alcuni film, dove dovrà tornare dopo qualche settimana di riposo, Frank Sinatra si è rifugiato in una sua villa in California, a pochi chilometri da Hollywood, che ha il nome di «Villa Capri». In uno dei soliti «cocktails», che a turno danno attori e divi del cinema, Sinatra ha incontrato nuovamente Lauren Bacall, di cui frequentava la casa — come abbiamo detto — al tempo in cui viveva il marito. Allora qualcuno insinuò che fosse del tenero fra i due; ma non risultò mai nulla di serio. Lauren visse con Humphrey una esistenza che ancora rimpiange.

Tuttavia sembra che nel rivedere Sinatra, il suo vecchio e nascosto sentimento si sia di colpo precisato. E' ciò che dicono gli amici dell'uno e dell'altra. Anche Lauren ha una villa a Holmby Hill, vicino a Hollywood. E da quando Sinatra ha rimesso i piedi in America, vi si reca e esso, con una assiduità che ha fatto parlare, nei salotti di Hollywood, con quella irrimediabile che si ha per la fiaba e per i fumetti di una grande amore romantico, di una toccante vicenda sentimentale, di due anime che si erano cercate sempre senza saperlo e che, finalmente, si sono riconosciute. Lauren è sempre una bella donna, bionda, alta, slanciata, con gli occhi azzurri, il modo franco e simpatico. Ha 33 anni e non sono molti per una donna. Lei ha quarant'anni, l'età classica degli amori di Lauren. Le sue intimità dicono, anzi, che Lauren abbia aspettato proprio che compisse quarant'anni e che incarnasse anche in quel particolare il suo tipo. Così le nozze si faranno fra qualche mese. E' questa la voce delle cronache mondane.

Bonaventura Caloro

PER
LE ALTE
PRESTAZIONI
DEL
MOTORE...

NUOVO
SUPER
SHELL
con
DYNAMIC

FATE IL PIENO
E SENTRETE
LA DIFFERENZA

POTETE ESSERE SICURI DI SHELL



L'attico Irene Dunne, che fa parte della delegazione americana all'Assemblea generale dell'ONU, si consulta con Foster Dulles e con l'Ambasciatore Cabot Lodge durante una seduta

LA BURRASCA CHE HA INVESTITO TRIESTE

Raffiche a cento all'ora e termometro sotto i dieci gradi

Brusco passaggio dall'estate all'autunno - La bora «scura» ha fatto strage come al solito di alberelli e di palizzate

Siamo piombati bruscamente in pieno autunno. Le caratteristiche meteorologiche ancora ieri mattina addossavano addosso l'aspirazione di una prolungata estate di fine settembre. Il trapasso è avvenuto in pochi minuti verso le 13.45 di ieri, accompagnata da violente raffiche di bora e da torrenziali sciocchi di pioggia. Un temporale, insomma, che ha colto di sorpresa l'intera città per qualche tempo quasi paralizzata nella sua normale attività.

Nelle prime ore del pomeriggio il cielo si era gradualmente imbrionato, nubi forti di vento e pioggia si erano levate lungo tutto il cielo, nessuno tuttavia si attendeva un temporale di tale violenza. Le vie sferragliavano di bora e dalla pioggia si sono iniettate le acque deserte; i passanti che a quell'ora affollavano il centro cittadino — era l'ora in cui avevano cessato la quotidiana attività gli impiegati delle banche, degli istituti assicurativi e di altri enti — hanno cercato precipitoso riparo nei locali pubblici e nei portici delle case con la speranza di poter rimanere non appena fosse diminuita un po' la violenza del maltempore. L'attesa è stata inutile, piuttosto che una diminuzione di pioggia hanno imperversato a lungo e solo verso le 21.30 l'acqua è scemata dopo un paio di scariche temporalesche, e si è rafforzata però la violenza della bora che certamente a notte ha superato i cento all'ora, limite questo un po' insolito per questa stagione che non è caratterizzata dalle grandi piogge e non dalla bora.

Investita dal nubifragio la città ha assunto a tratti un aspetto da tregenda. Quando maggiore era la violenza della acqua vie e piazze si sono trasformate in impetuosi torrenti e in talune zone anche i veicoli si sono trovati in difficoltà. Le sferraglianti della bora hanno fatto strage dei giovani alberelli allineati lungo le rive, la passeggiata triestina, San Andrea e la riva di Burale, non hanno avuto nemmeno il tempo di perder le foglie ingiallite, recisi dalle raffiche impetuose. Il mare incolore, pauroso, lungo tutto l'arco del giorno, ha minacciato di scagliare spuma mettendoci a dura prova i piroscopi alla fonda e quelli ormeggiati nei punti più esposti. Per fortuna i piccoli natanti e le imbarcazioni da pesca erano riusciti a rientrare nei loro approdi, e a evitare il peggio. La bora ha completato infine l'opera abbattendo staccando e palizzate di protezione in numerosi cantieri edili, specie nella zona dei Campi Elisi e di San'Andrea, al Cacciatore ed a San Luigi, e ribaltando le motoriste in scogli.

Il precipitare della situazione ha avuto come prima conseguenza una quasi eccezionale escursione termica. La temperatura che mercoledì era di 20 gradi e sei decimi è discesa repentinamente di ben undici gradi nello spazio di un'ora e mezzo; alle venti i termometri indicavano ancora nove gradi e mezzo e durante la notte nei punti più esposti il mercurio si è fermato su limiti ancora più bassi. Gli anemometri dell'Istituto di Fisica hanno segnato nel tardo pomeriggio raffiche di bora a 82 chilometri orari ma il gelido vento di E-N-E era appena agli inizi; solo oggi dei raffici addossati.

LE PRIME CHIAMATE STAGIONALI

S'inizia la «routine» dei Vigili del fuoco

Lo straripante abbattuto sulla città ha chiamato in causa i vigili del fuoco a numerosi interventi. Nel giro di un paio d'ore essi hanno dovuto soccorrere presso la Stazione marittima dove alcuni carrelli del Congresso nazionale della pubblicità minacciavano di precipitare essendo stati divelti dalle violente raffiche di bora; successivamente in via Giustiniana 24, presso la sede della Ginnastica Triestina dove un grosso ramo era caduto sui fili della rete elettrica aerea; in via Rismondo per rimuovere una trave fatta volare in strada dal tetto di una casa; in via S. Lazzaro n. 13 per un appartamento sito al pianoterra e rimasto allagato dall'impetuosa pioggia; ed infine in via Sciparielli per puntellare uno steccato pericolante proprio all'incrocio con la via Calvo.

Verso mezzogiorno invece i vigili del fuoco erano intervenuti nel pressi dell'Obelisco per domare un non vasto incendio di sterrapi. L'intervento si è risolto in circa un'ora di lavoro. Danni di lieve entità.

La bora è stata la causa dell'incidente occorso alla casalinga Teresa Zecchini ved. Rabaz, di 69 anni abitante in via Vassari 12. La donna è stata costretta a correre alle cure dei medici dell'istitutaria i quali le hanno riscontrato una profonda ferita di taglio alla regione fronto-parietale destra complicata da emorragia, salvo complicazioni.

Presentatasi verso le 17.45, la Rabaz ha raccontato che, pochi minuti prima, transitando lungo uno dei marciapiedi del largo Barriera Vecchia, era stata investita da alcuni frammenti di vetro caduti da una finestra dello stabile numero 15 che era stata abbattuta appunto da una raffica di vento.

La situazione nei due punti franchi non è stata, almeno nella prima parte della notte, molto dif-

sofisticata si potrà conoscere la sua esatta violenza notturna non si sbaglia dicendo che i cento all'ora sono stati superati, specie tra le 23 e le 24 quando la bora si è scatenata con una irruenza tipicamente invernale.

L'aggravarsi delle condizioni meteorologiche è stato determinato dall'afflusso di masse di aria fredda provenienti da N-E che hanno preso il sopravvento sulla massa di aria umida di provenienza meridionale, che fino a metà pomeriggio, dal contrasto della pressione atmosferica è nata così, come sempre avviene, la bora «scura» che secondo la tradizione dovrebbe durare tre giorni. Speriamo che si tratti soltanto di un episodio isolato, di una anticipata e momentanea manifestazione invernale e che dall'ultraleggero estivo al capotempo invernale il trapasso avvenga in pochi gradi, accompagnati come vuole la tradizione dalle piogge gialle e inceschite, dalle piogge malinconiche e dalle prime caldaroste.

Gorsi professionali gratuiti istituiti dall'INAPLI

Presso il locale Ispettorato Interprovinciale I.N.A.P.L.I. sono aperte le iscrizioni ai corsi professionali diurni, riservati a giovani disoccupati, interessati all'apprendimento di quei corsi, destinati ad elementi che già lavorano o che aspirano ad ottenere una qualifica. In accordo con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e con il Commissariato del Governo, saranno istituiti per l'esercizio 1958 i corsi seguenti (durata in ore): 1. corso di 2.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 2. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 3. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 4. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 5. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 6. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 7. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 8. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 9. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 10. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 11. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 12. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 13. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 14. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 15. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 16. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 17. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 18. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 19. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 20. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 21. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 22. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 23. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 24. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 25. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 26. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 27. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 28. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 29. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 30. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 31. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 32. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 33. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 34. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 35. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 36. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 37. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 38. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 39. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 40. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 41. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 42. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 43. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 44. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 45. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 46. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 47. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 48. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 49. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 50. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 51. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 52. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 53. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 54. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 55. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 56. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 57. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 58. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 59. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 60. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 61. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 62. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 63. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 64. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 65. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 66. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 67. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 68. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 69. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 70. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 71. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 72. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 73. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 74. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 75. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 76. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 77. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 78. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 79. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 80. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 81. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 82. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 83. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 84. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 85. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 86. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 87. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 88. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 89. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 90. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 91. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 92. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 93. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 94. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 95. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 96. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 97. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 98. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 99. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 100. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 101. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 102. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 103. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 104. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 105. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 106. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 107. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 108. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 109. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 110. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 111. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 112. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 113. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 114. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 115. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 116. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 117. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 118. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 119. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 120. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 121. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 122. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 123. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 124. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 125. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 126. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 127. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 128. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 129. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 130. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 131. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 132. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 133. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 134. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 135. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 136. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 137. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 138. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 139. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 140. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 141. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 142. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 143. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 144. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 145. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 146. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 147. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 148. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 149. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 150. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 151. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 152. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 153. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 154. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 155. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 156. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 157. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 158. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 159. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 160. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 161. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 162. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 163. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 164. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 165. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 166. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 167. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 168. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 169. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 170. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 171. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 172. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 173. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 174. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 175. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 176. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 177. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 178. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 179. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 180. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 181. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 182. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 183. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 184. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 185. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 186. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 187. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 188. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 189. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 190. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 191. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 192. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 193. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 194. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 195. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 196. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 197. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 198. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 199. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 200. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 201. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 202. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 203. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 204. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 205. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 206. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 207. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 208. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 209. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 210. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 211. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 212. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 213. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 214. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 215. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 216. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 217. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 218. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 219. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 220. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 221. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 222. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 223. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 224. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 225. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 226. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 227. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 228. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 229. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 230. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 231. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 232. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 233. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 234. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 235. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 236. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 237. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 238. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 239. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 240. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 241. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 242. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 243. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 244. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 245. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 246. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 247. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 248. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 249. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 250. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 251. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 252. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 253. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 254. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 255. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 256. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 257. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 258. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 259. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 260. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami e muratori; 261. corso di 1.000 ore, per elettricisti, radiomontatori, meccanici, aggiustatori, falegnami

LA VITA NEL PORTO

Per i tedeschi Trieste è il porto di velocità per l'Oltreoceano. Costante miglioramento nei servizi verso il Mar Rosso, il Golfo Persico e l'Oceano Indiano

Buone prospettive per i traffici di merci varie

Nel primo mese dell'anno corrente, anno di stato notato un costante miglioramento nei traffici di merci varie e di transito generale attraverso il nostro porto. Tale incremento è dovuto a parecchi fattori positivi, che secondo i tecnici possono così venir elencati: 1) il retroscena in fase di espansione produttiva e di forte esportazione; 2) i consumi dello Hinterland per materie prime tropicali; 3) i servizi resi dalle attrezzature del porto; 4) l'efficienza tecnica e economica; 5) i molti prodotti finiti nazionali stanno confluyendo verso il nostro emporio per imbarcarsi verso le destinazioni dell'Oltreoceano.

Per quanto concerne il retroscena è da segnalare l'ottima evenienza di esportazione del mercato austriaco, la cui produzione di prodotti per l'industria e per l'edilizia è in costante crescita. Inoltre, la produzione di prodotti per l'industria e per l'edilizia è in costante crescita. Inoltre, la produzione di prodotti per l'industria e per l'edilizia è in costante crescita.

Anche la Cecoslovacchia ha migliorato nel primo mese dell'anno la sua produzione di prodotti per l'industria e per l'edilizia. Inoltre, la produzione di prodotti per l'industria e per l'edilizia è in costante crescita.

Un notevole interessamento per la funzione portuale triestina si nota pure da parte della Germania occidentale. Come è noto, nelle due ultime settimane due numerose delegazioni commerciali tedesche hanno visitato lungamente i nostri impianti portuali, soffermandosi su quei servizi marittimi che puntano verso le zone arabe dell'Oltreoceano. In altre parole gli esperti germanici vedono in Trieste il migliore porto di velocità per le produzioni finite destinate verso determinate aree orientali.

Traffici nazionali su Trieste

Da qualche tempo si nota un particolare interessamento delle grandi industrie dell'Italia settentrionale per il nostro Porto per le esportazioni verso i settori del Mediterraneo orientale, del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano.

Aumenti di traffico nazionale segnalano soprattutto il Lloyd Triestino, con i suoi servizi per l'India, il Pakistan e l'Africa, la Adriatic Lines and Trading, per la linea regolare per il Mar Rosso, Golfo di Aden - Golfo Persico, la società Andros per i suoi servizi verso il Mar Rosso, varie altre compagnie per i loro contatti con il Levante.

Per le merci nazionali che confluiscono a Trieste per l'imbarco verso le predette aree vogliamo ricordare le attrezzature, le attrezzature industriali, gli strumenti per l'industria petrolifera, i macchinari di Carrara, farina e riso piemontesi, prodotti alimentari e scattolati, prodotti finiti del Veneto e della Emilia.

È probabile che i nuovi accordi petroliferi stabiliti fra l'Eni e la Persia diano inizio ad un notevole traffico verso la direzione del Golfo Persico. In questo caso Trieste si troverebbe avvantaggiata rispetto agli altri porti nazionali disponendo già di una linea regolare servita da sei unità con portata da 2.200 a 3.000 tonnellate, linea che ha un traffico intenso e che richiederebbe, fra non molto, l'insediamento di altre navi da carico generale.

I servizi Oltreoceano, che tanto interessano le industrie nazionali

Il prof. Alberto Ascoli

A Milano si è spento, ottantenne, l'illustre prof. Alberto Ascoli, scienziato di fama mondiale. Il prof. Alberto Ascoli era nato a Trieste e apparteneva a una famiglia di patrioti irredentisti e di scienziati; era fratello di Giulio Ascoli, morto in carcere per la causa dell'unità italiana. Anche Alberto Ascoli, nei suoi anni giovanili, aveva preso parte attiva alle lotte nazionali tra l'altro, ai famosi moti studenteschi a Vienna per l'Università italiana a Trieste. Dedicatosi ai suoi studi, docente all'Università di Milano, il prof. Ascoli fondò nella capitale lombarda l'Istituto vacinogeno antitubercolare italiano e fu il propugnatore della profilassi vaccinale contro la tubercolosi e collaboratore dei più illustri ricercatori in campo batteriologico. Gli studi compiuti in tema di etimologia, batteriologia e immunologia recarono il nome del prof. Ascoli anche all'estero, ed egli fu chiamato a insegnare nelle Università americane.

Il Commissario prefettizio dott. Mattioli si è fatto interprete del cordoglio della città per la scomparsa dell'illustre concittadino, ed ha inviato ai familiari l'augurio di un sereno lutto. «Trieste, che si onora di aver dato i natali all'illustre prof. Ascoli, ne piange commossa la dipartita. A nome della città mi associo al grave lutto che colpisce la benemerita famiglia».

in fase di espansione verso l'Asia meridionale e l'Africa, sono, come abbiamo fatto notare più sopra, alimentate dal Lloyd, dalla Adriatic Lines, dalla Andros, da due servizi di transito, da un contatto con l'India tenuto dalla MISR egiziana e da servizi con polizia diretta spediti a mezzo transito a Port Said dalla Società Spero. Rispetto al nostro anno il numero delle partenze marittime verso le predette aree è migliorato del 22 per cento.

Nel 1956 per le Indie, l'Estremo Oriente ed altri Paesi oltre Suez, si ebbero 126 partenze da Trieste, di cui 78 di navi battenti la bandiera nazionale e 47 afferenti a naviglio estero. Nel corso scorso anno il numero delle partenze salì a 137 (+12), mentre il traffico di merci in uscita dal porto al posto da 88 mila a quasi 147 mila tonnellate. Il 1957 chiuderà, presumibilmente, considerando i «carneti» delle varie società di navigazione, con 180 partenze circa.

Corsi d'istruzione all'U.P.

Con lunedì 14 ottobre avranno inizio i corsi centrali dell'Università Popolare, l'iscrizione al numero 12, in particolare si ricorda che alla data suddetta riprenderanno, nelle aule della Scuola «F. Veneziano» di via del Teatro Romano, i corsi di lingua straniera e precisamente di lingua inglese (I, II, III), nei quali terranno cattedra i professori Albino Boccali, Silvia Camurati, Laura Cornetti e Maria Elena Bergeri; di lingua francese (I, II, III), tenuti dai professori Maria Baldassarre, Antonio Consoli e Mariolina Taveggia; di lingua tedesca, tenuti dai professori Emma Coggi, Emma Condò, Guido Derossi e Christian Schmidt. Per queste tre lingue saranno pure istituiti dei corsi IV, di più alto livello, ai quali potranno accedere coloro che già frequentano l'U.P. o che hanno frequentato, negli anni scorsi, i corsi terzi dell'U.P. Saranno pure aperti due corsi di lingua spagnola, per l'insegnamento del prof. Antonio Sampedro Rodríguez, docente all'Università degli Studi. Sarà inoltre, rispetto al corso speciale di lingua tedesca, tenuto dal prof. Paolo Benediti.

Si rammenta, inoltre, che fra i corsi degli altri gruppi, saranno aperti alcuni corsi dedicati in particolare al più vasto settore dell'interesse femminile, come ad esempio il corso di ginnastica estetica per signore, tenuto dal prof. Luigi Pericoli, il corso di taglio affidato alla prof. Antonia Rossetti, ed il corso di modellistica e confezioni artigianali della prof. Renata Schierau.

Si fa viva raccomandazione agli interessati di non attendere per la partecipazione ai corsi, ma di recarsi negli uffici di piazza della Libertà 6) gli ultimi giorni, evitando così sovraffollamenti e lunghe attese.

L'assistenza ai sordomuti

La protezione e l'assistenza dei sordomuti, saranno potenziate in forma di un decreto del Presidente della Repubblica emanato in questi giorni e che fissa il programma d'attività dell'Ente nazionale costituito dalla collettività dei sordomuti. In questa un'azione sociale di particolare valore, appunto perché rivolta ad alleviare le condizioni dei minorati e ad assicurare loro possibilità di lavoro e adeguata provvidenza. In modo speciale il decreto presidenziale interessa Trieste, perché la nostra città vanta anche in questo campo priorità di iniziative nell'assistenza a favore dei sordomuti, come è dimostrato anche dal fatto che Trieste per prima partecipò alla formazione del patrimonio dell'Ente, con i laboratori e la scuola professionale istituiti in via Contino 11, su terreni già divenuti proprietà dell'Ente, mentre iniziative similari nel resto del paese avvengono in un'impresa in due sole altre città e precisamente a Torino (dove si è iniziata la costruzione della «casa dei sordomuti») e a Padova (dove l'Ente possiede un terreno, donato dal Comune).

Il decreto presidenziale assegna all'Ente un campo d'attività veramente vasto: assistenza sanitaria per la cura e la prevenzione della sordità; istruzione post-scolastica; specie professionale; assistenza e provvidenza sociale; avviamento al lavoro; costruzione di case di riposo e particolarmente l'assistenza ai minori. L'organizzazione dell'Ente è divisa in base geografica ed è divisa in base geografica ed è divisa in base geografica.

Esami e iscrizioni ai corsi per interpreti

Sono ancora aperte, fino al 5 ottobre p. v., le iscrizioni per l'anno accademico 1957-58 ai corsi di lingue francese, inglese, spagnola e tedesca per traduttori ed interpreti di conferenze dell'Istituto di Economia e Commercio dell'Università degli Studi di Trieste. L'esame di ammissione avrà luogo il giorno di lunedì 14 ottobre p. v. con inizio alle ore 15. Potranno sottoporvi i giovani che, in possesso di un titolo di studio rilasciato da un Istituto medio superiore, avranno presentato entro il 5 ottobre p. v. domanda di iscrizione, su carta legale da lire 100, indirizzata al Direttore dell'Istituto di Lingue Moderne. Alla domanda dovranno essere allegati i seguenti documenti: scheda a stampa (da ritirare presso la segreteria dell'Istituto); titolo di studio; certificato di nascita; certificato di identità personale; quietanza del pagamento della tassa di ammissione dell'importo di lire 100 da versare con bollettino di c/c postale (da ritirare presso la segreteria dell'Istituto). Nel manifesto esposto all'albo dell'Istituto gli interessati ai corsi, alle tasse, soprattutto, e contributi vari. Ulteriori informazioni vengono fornite dalla segreteria dell'Istituto aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12.



I pubblicitari e i congressisti convenuti a Trieste in occasione del V Congresso della pubblicità, riuniti alla cena che ha avuto luogo lunedì nella Taverna della BIRRENA DREHER. È seguito un trattenimento folcloristico che ha avuto vivo successo

SEGNALAZIONI

La polemica sullo stato di sporcizia delle nostre strade ha assunto in questi ultimi tempi una ottima piega, va decisa la via per lo studio che per una sana ricorrenza. Disonesto ritenerlo pertanto il paravento di un comodo malanno immaginario, allo scopo di ottenere un eventuale esenzione, o di un altro. Sarebbe da fare un discorso lungo sulle cause che, hanno determinato tale carenza, e sul perché non si può fare altrettanto per provvedere in qualche modo a evitare per lo meno che si giungesse a questo punto: che tutti affermano l'urgente necessità di nuove assunzioni, assumendo di cui ora si figura già nel bilancio di previsione per il 1957, ma che non possono avvenire se non previa approvazione del bilancio stesso, non avvenuta per la crisi comunale che sappiamo. Ma diciamo che la polemica ha assunto una felice piega: i cittadini stessi vanno convincendosi che — ferma restando l'esigenza dell'aumento del personale degli addetti alla N. U. — ad essi stessi spetterebbe in massima parte il compito di tenere pulite le strade cercando di non liberarsi di ogni genere d'immondizia sulla pubblica via, dal momento che, è già abbastanza sporca.

Qualcuno di ha scritto che una persona che abbia un servizio di pulizia, ma che non si preoccupa di pulire, è come un medico che non si preoccupa di curare. E questo è vero. Ma se si pensa che la pulizia è un dovere di tutti, e che non si può avere un servizio di pulizia senza che tutti contribuiscano a mantenerlo, allora si capisce che la pulizia è un dovere di tutti, e che non si può avere un servizio di pulizia senza che tutti contribuiscano a mantenerlo.

Il signor Giorgio del Vero scrive: «Ho letto con soddisfazione su «Segnalazioni» la lettera del sig. Civita con la quale egli precisa che non era sua intenzione far arrestare il «charbon».

Costituzione della Repubblica Italiana proclama in chiare lettere il diritto del cittadino bisognoso ad essere assistito per cui occuparsi del vecchio «charbon» non è opera di carità ma preciso dovere sociale. Tramite la rubrica segnalazioni che è seguita dalla generalità dei lettori è stato fatto indubbiamente del bene, e anche in notevole quantità. Credo che un'assicurazione in merito alla sorte del vecchio «charbon» gradita a tutti e spero vivamente che non ferisse a meno di darsi. Purtroppo un'assicurazione del genere di quella che soddisferrebbe i nostri lettori non siamo in grado di darla. A quanto si conta il «charbon» è al Comune, dove è stato rinchiuso sotto l'imputazione di vagebondaggio, accattonaggio e crediamo — ubriachezza molesta. Chi si farà probabilmente il processo, al termine del quale sempre se queste accuse hanno o meno una consistenza.

Le iscrizioni alla Scuola femminile di Avviamento

La direzione della Scuola Statale di Avviamento, Professore Capo Comandante (femminile) Guido Corsi rende noto che presso la Segreteria dell'Istituto, in via S. Anastasio n. 16, giornalmente dalle 9 alle 12, si accettano le iscrizioni e tutte le classi per il prossimo anno scolastico. Hanno l'obbligo di iscriversi tanto le alunne promesse che le ragazze. All'atto della prima iscrizione le alunne possono liberamente scegliere una delle seguenti lingue straniere: il tedesco (nei corsi A, B, C, D), il francese (nei corsi E, F, G), oppure l'inglese (nei corsi H, I, L). Si rammenta per ottenere per la prima volta l'iscrizione alla prima classe sono necessari i seguenti documenti: 1) certificato di nascita; 2) certificato di residenza; 3) certificato di sanità oculare; 4) pagella di promozione della V classe elementare.

Nel pomeriggio i funerali della vittima del Vallone

Le esequie di Maria Fontanot in Sial, di 25 anni, la giovane donna che ha perduto sabato notte la vita precipitando dalla macchina guidata da suo marito, avranno luogo soltanto oggi. In un primo tempo, era stato affermato che i funerali avrebbero dovuto svolgersi nel pomeriggio di ieri ma il rito non è avvenuto in quanto la salma è tuttora a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il feretro verrà trattato a Muglia Vecchia, in un'ora ancora da stabilirsi, si svolgeranno i funerali.

Mercato ortofrutticolo

Limoni: q.li 38; min. L. 120, mass. L. 170; prev. L. 180. Uva: q.li 620; min. L. 40, mass. L. 160; prev. L. 80. Mela: q.li 125; min. L. 20, mass. L. 150; prev. L. 70. Pere: q.li 45; min. L. 45, mass. L. 190; prev. L. 150. Fichi freschi: q.li 43; min. L. 50, mass. L. 90; prev. L. 80. Pomodori: q.li 157; min. L. 25, mass. L. 80; prev. L. 35. Patate: q.li 110; min. L. 27, mass. L. 42; prev. L. 94. Fagioli: q.li 60; min. L. 20, mass. L. 130; prev. L. 80. Cavioli cappucci: q.li 58; min. L. 35, mass. L. 60; prev. L. 35. Melanzane: q.li 51; min. L. 20, mass. L. 100; prev. L. 45. Fagioli da sgusciare: q.li 50; min. L. 50, mass. L. 100; prev. L. 80. Peperoni: q.li 50; min. L. 20, mass. L. 60; prev. L. 25. Cetrioli: q.li 48; min. L. 25, mass. L. 40; prev. L. 30. Cavioli verdi: q.li 45; min. L. 12, mass. L. 25; prev. L. 20. Normali sono state nel complesso, la disponibilità, le offerte e le richieste delle derrate.



difendete il vostro sistema nervoso purché l'uno e l'altro siano BONOMELLI

Se preferite una bevanda non alcolica capace di ristorare, calmare, ecc. Se preferite un liquore digestivo non molto alcolico, ad effetto rapido, potrà tonificare, d'ordine, gustato, bevuto puro o diluito in acqua, riservato con speciali procedimenti di estrazione da fiori di camomilla di prima qualità.

ESPRESSO BONOMELLI ELIXIR BONOMELLI

Grande Concorso Knorr

ogni settimana moltissimi premi!

Primo premio, per ogni estrazione, una nuova Fiat 500

oppure un corredo di elettrodomestici di eguale valore

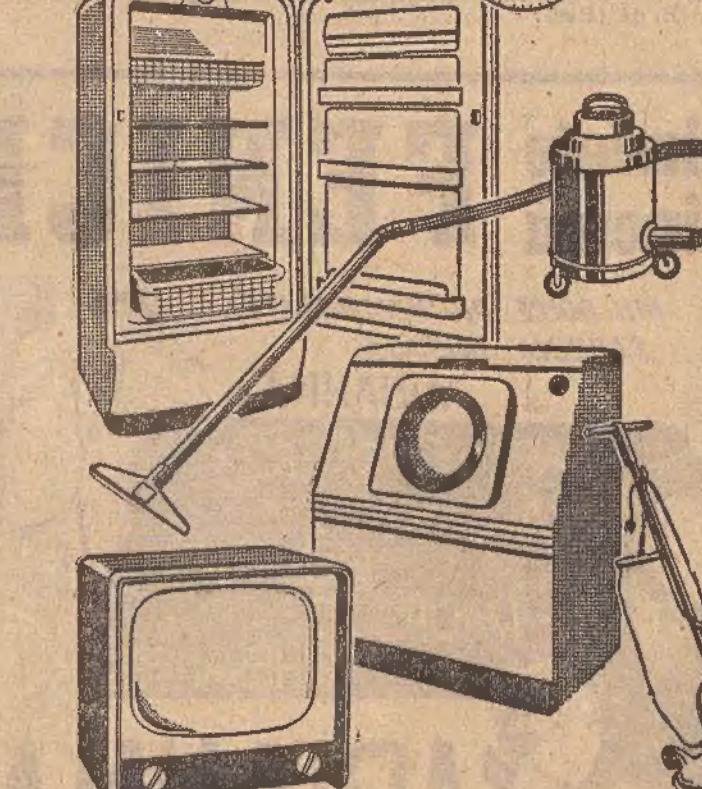
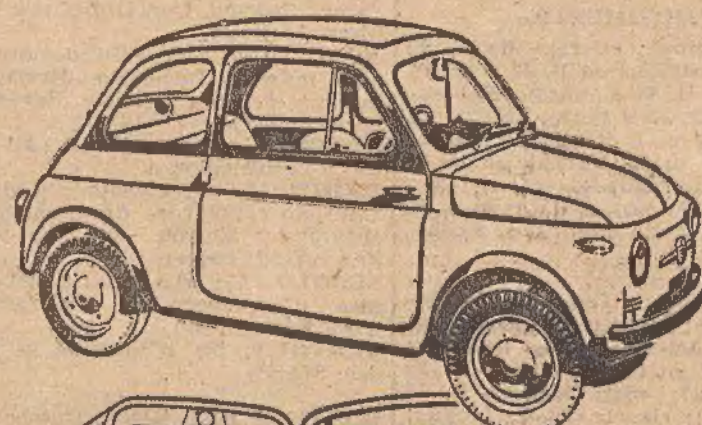
(frigorifero, lavatrice, aspirapolvere, lucidatrice). E ogni

settimana altri 52 premi, fra cui lavatrici Fiat,

frigoriferi Zoppas, televisori Siemens, ecc.

Signora, non si lasci sfuggire la possibilità di vincere questi splendidi premi! Quando fa la minestra con gli squisiti Brodi Knorr, conservi gli astucci: le serviranno per partecipare al nuovo, grande concorso Knorr.

E sentirà che buona la minestra preparata con i Brodi Knorr: in famiglia tutti le faranno i complimenti! Riso, pastine, ravioli, tagliatelle diventano cento volte più saporiti. Ricordi, Signora, con Brodi Knorr piatti gustosi, sani, genuini... e splendidi premi ogni settimana!



Cominciate subito la raccolta degli astucci Knorr!

Scegliete il meglio, scegliete Knorr

Come partecipare al concorso:

- Ogni volta che fate la minestra, conservate l'astuccio con la scritta "Brodo di Lusso Knorr" o "Brodo Knorr Speciale".
- Raccogliete 5 astucci vuoti nella busta che il vostro fornitore vi darà gratuitamente.
- Spedite la busta con i 5 astucci come una lettera normale. Non dimenticate di scrivere sulla busta il vostro nome e indirizzo.
- Potete inviare più di una busta: naturalmente più buste spedite maggiori sono le probabilità di vincere. Ricordate: ogni busta dovrà contenere non più e non meno di 5 astucci vuoti.
- A partire dal 5 ottobre 1957, e per le successive 10 settimane, avranno luogo le estrazioni alla presenza di un Notaio. Ogni sabato si estrarranno 53 premi: ed ogni settimana, inviandoci una nuova busta, potrete partecipare ad una nuova estrazione!
- I dipendenti, collaboratori e fornitori della S.p.A. Mondina e i loro familiari sono esclusi da questo concorso.

Le norme principali del concorso sono stampate sul retro delle buste speciali che riceverete gratis dal vostro negoziante.

si ritorna a scuola con la BIC

Niente calamaio, niente carta assorbente con la penna a sfera BIC. Solo l'inchiostro IMAC non macchia. Solo la BIC è caricata con inchiostro IMAC.



esigete la vera BIC IMAC Mod. 955

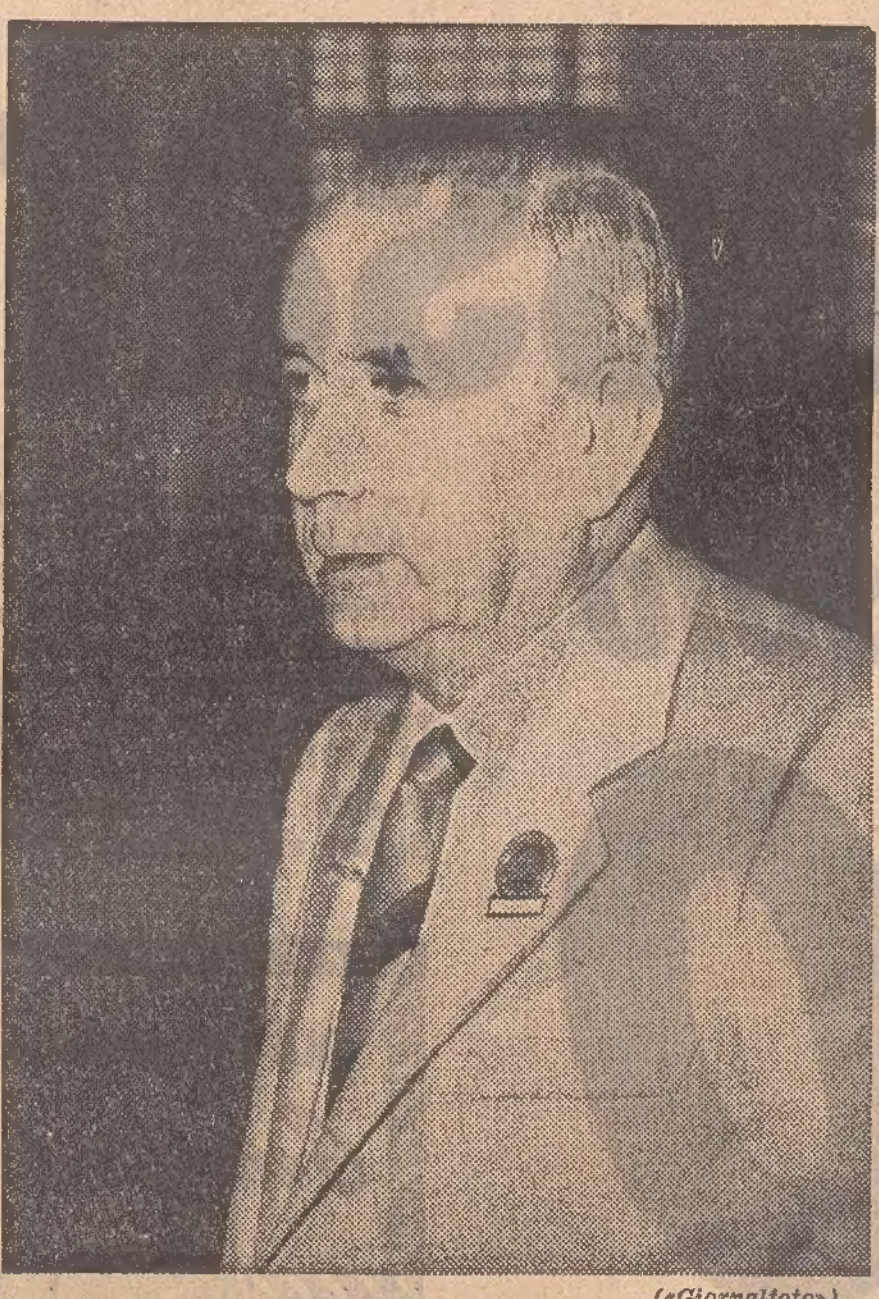
Concessionario per Trieste: cav. MARIO LANZA Via Ugo Polonio 3 - Tel. 92.167

I TEMI DI IERI AL CONGRESSO NAZIONALE DELLA PUBBLICITÀ

PUBBLICHE RELAZIONI E SCUOLE
STRUMENTI VITALI DI DIFFUSIONEUn intervento ufficiale del Ministero della P. I. seguito da vivaci polemiche
Stamane la discussione sulle relazioni di Alessi e Cappellini - La brillante
rassegna dei cortometraggi - A bordo della «Vulcania» la riunione conclusiva

E' possibile mai che qualcuno al cinema, si sogni di applaudire un cortometraggio pubblicitario? Di solito le manifestazioni più diverse accompagnano questi interventi non richiesti: noia, insofferenza, scherno, fino ai fischi e al pestar di piedi. E questo nelle sale di periferia come in quelle di prime visioni, dove c'è sempre qualcuno che non ha ritratto (o educazione) di sbottare rumorosamente. Tanto di più quindi ieri mattina al cinema Excelsior, all'udire applausi e approvazioni non di fronte a uno o due di questi maltrattati «documentari», ma addirittura di fronte a un piccolo festival da essi costituito: all'incirca una sessantina, per complessive due ore di ininterrotta programmazione. Ma di meno di più, e cioè che non si trattava di consensi di circostanza o di convenienza; erano applausi spontanei che sottolineavano il gradimento per una tale singolare sfilata, divisa a sua volta nel riconoscimento di cose fatte per bene, piene d'intelligenza e d'inventiva, nonché nel divertimento fine a se stesso.

La rassegna, com'è noto, era inclusa nel V Congresso nazionale di pubblicità; e poiché essa è stata la prima del genere organizzata in Italia, il vivo successo che l'ha accompagnata è di ottimo auspicio. In quanto alle preferenze dimostrate dal numeroso pubblico presente, utili per dare nel merito profici orientamenti, è stato facile stabilire come dall'intensità degli applausi esse vadano in numero maggiore alla pubblicità espressa in forme moderne e spiritose al tempo stesso, validi sul piano grafico e su quello del testo che le accompagna. Così, senza voler fare una graduatoria assoluta, i cortometraggi che più sono piaciuti possono venir indicati in «Auge», «Auge che fuma» prodotto dalla Gamma Film di Milano, e «Mirage» delle SP-Film pure di Milano. Tra gli altri, ottime accoglienze hanno avuto quelli per la Supershell di Pagot e della Paul Film di Modena, e ugualmente il loro effetto hanno raggiunto i cortometraggi pubblicitari televisivi, in cui le armi efficaci del colore, del gusto grafico e della trovata meccanica sono state tutte dalla presenza di popolari attori comici, quali Rascel, Billi e Riva, i «Frères Jacques» ecc. ecc. Insomma due ore volate in lieta sorpresa. Confer-



Il comm. Luigi Romagnoli, vice direttore generale della S.P.I., che oggi riceverà il premio «Vita di pubblicità» nel corso della serata di gala che si terrà a bordo della «Vulcania»

miesto della P. I. per quanto riguarda la creazione di scuole di pubblicità, e poiché esso è stato la prima del genere organizzata in Italia, il vivo successo che l'ha accompagnata è di ottimo auspicio. In quanto alle preferenze dimostrate dal numeroso pubblico presente, utili per dare nel merito profici orientamenti, è stato facile stabilire come dall'intensità degli applausi esse vadano in numero maggiore alla pubblicità espressa in forme moderne e spiritose al tempo stesso, validi sul piano grafico e su quello del testo che le accompagna. Così, senza voler fare una graduatoria assoluta, i cortometraggi che più sono piaciuti possono venir indicati in «Auge», «Auge che fuma» prodotto dalla Gamma Film di Milano, e «Mirage» delle SP-Film pure di Milano. Tra gli altri, ottime accoglienze hanno avuto quelli per la Supershell di Pagot e della Paul Film di Modena, e ugualmente il loro effetto hanno raggiunto i cortometraggi pubblicitari televisivi, in cui le armi efficaci del colore, del gusto grafico e della trovata meccanica sono state tutte dalla presenza di popolari attori comici, quali Rascel, Billi e Riva, i «Frères Jacques» ecc. ecc. Insomma due ore volate in lieta sorpresa. Confer-

Petronio: Il problema c'è, per una scuola di pubblicità, e vi è di pubblicità riconosciute dallo Stato e per quelle (poche) già esistenti, più o meno tutelate dallo Stato o dalla F. I. P. Qual è questa posizione ministeriale? Di attesa. Vale a dire di suggerimenti e di consigli da parte degli stessi pubblicitari circa la struttura e il livello che dette scuole, se fondate, dovrebbero avere.

Sembrava, così com'era esposta dal relatore, una cosa logica e piena, ma evidentemente egli non aveva fatto i conti con coloro — presenti in sala — che già dirigono le scuole esistenti o in esse insegnano. Gli appunti sul nostro tascu-

Petronio: Il problema c'è, per una scuola di pubblicità, e vi è di pubblicità riconosciute dallo Stato e per quelle (poche) già esistenti, più o meno tutelate dallo Stato o dalla F. I. P. Qual è questa posizione ministeriale? Di attesa. Vale a dire di suggerimenti e di consigli da parte degli stessi pubblicitari circa la struttura e il livello che dette scuole, se fondate, dovrebbero avere.

Sembrava, così com'era esposta dal relatore, una cosa logica e piena, ma evidentemente egli non aveva fatto i conti con coloro — presenti in sala — che già dirigono le scuole esistenti o in esse insegnano. Gli appunti sul nostro tascu-

retore di pubblicità. Esiste il cosiddetto «contrabbando di spazio», per cui molto rilievo viene dato sui giornali se una fabbrica va a fuoco, e pochissimo se la stessa fabbrica inizia un nuovo ciclo di produzione o si espande con i suoi stabilimenti. Occorre dunque comprendere il doppio aspetto della questione, e snobbare per quanto possibile gli angoli. A ciò potranno condurre le pubbliche relazioni se eserciteranno un'attività meno limitata di quanto oggi avviene, sostituendosi alle funzioni che finora sono compiute dalle agenzie di informazione, le quali, dello slogan delle «Public relations» far bene e farlo sapere, si occupano soltanto della seconda parte, il giorno che pubblicità e pubbliche relazioni potranno operare in reciproca, totale fiducia — ha detto Chino Alessi — ne conseguiranno benefici notevoli per tutta la vita nazionale.

Data l'ora avanzata, gli interventi sulla relazione Alessi sono stati rinviati a stamane, e ha quindi parlato ancora il dott. Arnaldo Cappellini sui rapporti tra giornalismo e pubblicità, entrambi con il ruolo di poter svolgere azione educativa o diseducativa. Della relazione Cappellini ci è sembrato particolarmente interessante l'accento fatto alla televisione e alla sua indiretta influenza — come veicolo educativo e di curiosità — nell'ambiente di lettura dei giornali. Anche per questa relazione gli interventi sono stati rinviati alle ore 9 di stamane.

Una bufera di vento e di pioggia ha accolto i congressisti all'uscita della Stazione marittima. E' stato il saluto dell'autunno scatenatosi d'improvviso, come se a Trieste, con la violenza della sua bora, questo clima particolare ha reso ancora più gradita la serata. La parte finale della giornata, che prevedeva il ricevimento della RAI-TV all'Excelsior e la serata folcloristica alla birreria Dreher offerta dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

All'Excelsior faceva gli onori di casa l'ing. Guido Candus, che condurrà al suo più vicino collaboratore. Alla caratteristica birreria Dreher l'incontro poi è stato festosissimo, movimentato da musiche e da canti triestini e regionali. Fino a tardi, in serena allegria, ha vibrato con l'entusiasmo di questi ospiti giunti da ogni parte d'Italia l'anima più autentica di Trieste, che molte volte si manifesta con maggior precisione proprio in questi spontanei convivii più che nei discorsi solenni.

Ogni giornata conclusiva del Congresso. Dopo gli interventi sulle relazioni Alessi e Cappellini, che come s'è detto combaceranno alle ore 9, si avranno altre tre importanti relazioni: di Nino Maggioni su «Tecnica pubblicitaria ai fini della razionale economia e del rendimento delle campagne pubblicitarie»; di Angelo Lotterio sullo scottante argomento «La nuova disciplina della pubblicità stradale»; dell'ing. Tommaso Astaria su «La pubblicità nel giornale». Al pomeriggio parlerà il comm. Mario Bellavista su «Sviluppo dei mercati di consumo e pubblicità». Seguiranno le relazioni e gli ordini del giorno, fino alla chiusura del Congresso.

Alla sera, con inizio alle 21, pranzo e serata di gala offerti dalla Società di navigazione «Italia» a bordo della «Vulcania» ormeggiata alla Stazione marittima. Nell'occasione si procederà alla consegna della Palma d'oro della pubblicità, del premio «Vita di pubblicità» e degli altri Premi nazionali della pubblicità.

Le mostre che l'USIS di Trieste ha allestito nella propria sede di via Galati 1, in concomitanza con i lavori del V Congresso nazionale di Pubblicità rimarranno aperte al pubblico sino a tutto il 12 ottobre.

Come è noto tali mostre comprendono: una rassegna di bozzetti originali e riproduzioni in bian-

co e nero e a colori di materiale pubblicitario variato apparso su quotidiani e settimanali a grande tiratura (questa rassegna è stata selezionata e viene presentata dall'Art Directors Club di New York); una documentazione delle più moderne tecniche e sistemi usati dal Delaware River Port per incrementare il volume del traffico a mezzo di campagne pubblicitarie in tutto il mondo; un panorama dell'arte grafica pubblicitaria americana comprendente cartelloni, sagomati per vetrina e riproduzioni fotografiche.

Le mostre allestite nella sala del Centro Culturale e nelle vetrine di via Galati e corso Cavour possono essere visitate ogni giorno (domeniche comprese) dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20. Ogni sera dalle 19 alle 20 viene proiettato un documentario a colori sul Delaware River Port.

Programma dei lavori dell'ultima giornata

9.00 - Interventi sulle relazioni Alessi e Cappellini.

«La tecnica pubblicitaria ai fini della razionale economia e del rendimento delle campagne pubblicitarie» (Nino Maggioni, Presidente Associaz. Ital. Tecnici Pubblicitari).

«La nuova disciplina della pubblicità stradale» (Dott. Angelo Lotterio, per l'Ass. Az. Pubblicitaria Italiana).

«La Pubblicità nei giornali» (Ing. Tommaso Astaria, Presid. Fed. It. Edit. Giornali).

15.00 - «Sviluppo dei mercati di consumo e pubblicità» (Comm. Mario Bellavista, Vice-Presid. dell'Associaz. Organizzazioni Tecniche di Pubblicità).

Mozioni e O.d.G. Chiusura Congresso.

21.00 - Pranzo e serata di gala offerti dalla Società di Navigazione Italia sulla m/n «Vulcania».

Consegna Premi Nazionali della Pubblicità (Palma d'Oro e premi di categoria) e Premio «Vita di Pubblicità».

Una tesi di laurea sulla pubblicità a Torino

Torino, 30. Per la prima volta è stata presentata alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo di Torino una tesi di laurea sulla pubblicità. Il fatto merita particolare menzione in quanto è chiaro indice della passione con la quale i giovani seguono questo settore sempre più importante della vita economica, anche al di fuori delle scuole professionali di pubblicità.

Ne è autore il dott. Gabriele Sbodio di Torino che nel suo accurato lavoro tratta della pubblicità nel settore automobilistico, affrontando il problema dei mercati mondiali per esaminare poi con cura particolare ciò che, in sua opinione, rappresenta l'ottimim cui deve tendere un'industria automobilistica per l'impostazione della propria pubblicità.

Lo studio ha poi il merito di un'assoluta novità e il pregio di aver impostato il dibattito sulla pubblicità anche in una facoltà umanistica.

BORSE E MERCATI

MILANO

La seduta di Borsa cominciò sin dalla prima apertura una intonazione generale depressa ravvivata da modesti incrementi di denaro da un numero limitatissimo di titoli, limitandosi per la maggioranza della quota ad un assestamento ai prezzi minimi. Le complessive, la generalità delle voci registra diffuse flessioni; i valori primari Fiat e Cefina risultano offerti e cedono terreno; fanno eccezione le Magioni, negli elettrici le Dinamo, Subalpina e Orobia, e negli alimentari le Motta e Escorial Mollini. Cedono terreno anche gli immobiliari, sinora favoriti e nei diversi le due Pirelli e la C.I.G.A. Il dopopranza non presenta un andamento migliore ed i pochi scambi rivelano la prevalenza della lettera. Ben tenuti per contro i valori di Stato con modeste frazioni di rialzo.

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1714, Finelétrica 1250, Finmare 504, Finisider 612,90, Invaest 2520, La Centrale 8120, Sviluppo 1800, Ass. Gener. 2620.

Tessili e manufatturieri: Chailon 2265, Cantoni 12285, Cucirini 7610, Gavardo 3995, Laderossi 3780, Lintasio 470, Sella Viscosa 1704, Un. Manif. 34050.

Minerari e metallurgici: Riva 503, Montecatini 2522, Sider 3350.

Meccanici e automobilistici: Bianchi 503, Fiat 1265.

Elettrodomestici: Sa- de 1510, C.I.E.L.L. 2383, Diano 2929, Edison 2736, Subalpina 2970, Magneti 849, Orobia 2403, Seso 2710, Marilettre 1434, Terni 26830, Vizzola 3580.

Alimentari, Distillati 5250, Eridania 4800, Rom. Zucchi 600, 2520.

Chimici: A.N.I.C. 2525, Italgas 1365, Liquigas 340, Pibigas 204, Rumina 1940, S.A.P.A. 2440.

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4570, Gen. Imm. 623.

Diversi: C.I.G.A. 4140, Italcem 15690, Pirelli S. p. A. 4015, Pirelli e C. 2870.

TRIESTE

Finmare 307, Generali 26300, Assicuratrice 7000, R.A.S. 5000, Trieste 590, Tripovich 21520, Sella Viscosa 1710, Montecatini 2630, C.R.D.A. 245, Cefina Stabili 4830, Immobiliare 635, Pirelli It. 4025.

la
saponetta

MIRA

Fabbricata con i materiali più pregiati, venduta a prezzi di concorrenza

formato regolare £ 70 + dazio
formato bagno £ 100 + dazio

è l'unica saponetta che offre con le figurine dei GRANDI CONCORSI

KOP Lip AYA MIRAL

KOP Lip AYA MIRAL

doni a migliaia premi per milioni



Molto successo stanno cogliendo le mostre allestite dall'USIS nella sede di via Galati. In particolare viene ammirata l'interessante Mostra dell'Art Director's Club di New York

miamo che non avremmo mai pensato a tanto per un'informazione senza respiro di film pubblicitari.

Prima dell'inizio della fortunata rassegna il dott. Emilio Bocchialini, presidente dell'Associazione pubblicità cinematografica, ha sottolineato l'efficacia e lo sviluppo di un simile mezzo di propaganda. Nella puntualizzazione degli scopi della rassegna lo ha seguito il dott. Bonifazi. Dopo lo spettacolo si è avuto nella hall superiore del cinema Excelsior un rinfresco offerto dalla Società O.P.U.S. e S.I.P.R.A.

Contemporaneamente alla I rassegna del film pubblicitario italiano si sono tenuti alla Stazione marittima i lavori del Congresso per la sezione «Marketing», ovvero per l'insieme delle attività che concorrono ad avviare i beni e i servizi dal produttore verso il consumatore (analisi del mercato, presentazione del prodotto, studio dei motivi d'acquisto, politica dei prezzi, formazione e potenziamento dei venditori, ecc.). L'interesse per i lavori di questa sezione hanno fatto sì che essi continuassero anche nelle prime ore del pomeriggio, seguiti con grande attenzione da numerosi congressisti. Di conseguenza la prima relazione della quarta seduta ha avuto inizio con più di un'ora di ritardo sull'orario previsto dal programma.

Il tema della prima relazione era «Insegnamento della pubblicità», e avrebbe dovuto venire svolto dal prof. Mario Pantaleo, del Ministero della Pubblica Istruzione. Impossibilitato a intervenire di persona, lo stesso argomento è stato trattato dal prof. Mario Petronio, Ispettore della P. I. Dire di un argomento scottante è poco; più adatto sarebbe parlare di un vespaio, tanto vivaci e polemici sono stati gli interventi che hanno seguito a valanga le parole dell'oratore. Il quale non ha fatto altro che precisare la posizione del Mi-

no sono tutti violentati da segni esclamativi per la polemica in campo aperto che è seguita a queste dichiarazioni. Sono intervenuti nell'ordine il prof. Canessa, il dott. Villani, i professori Filippi, Dal Verme, La Manna e il signor Valeri, per associarsi o smentire, o ribattere quanto detto dal prof. Petronio. Sono scaturite idee diversissime e sistemi opposti, desiderati contrastanti e opinioni ora vaghe e ora precise sul delicato argomento. Le conclusioni? Le ha tirate lo stesso prof.

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi. In realtà si può dire che sono complementari l'uno dell'altro. Ciò che ancora il divide è la differenza di età, che pone la pubblicità in vantaggio rispetto alle pubbliche relazioni. Oggi infatti i rapporti tra la pubblicità e i giornali si sviluppano secondo un meccanismo non sempre elastico e talvolta generatore di incomprensioni. Succede ciò con la diversa valutazione degli avvenimenti che viene fatta da un giornalista e da un capo di azienda, e per lui dal suo di-

brano bisticciarsi

PROBLEMI DELL'ECONOMIA AZIENDALE MODERNA

Vanno organicamente coordinate le diverse attività del «Marketing»

Applicate come strumento di vendita le Pubbliche Relazioni giovani in modo concreto e immediato all'aumento dei consumi

Riassumiamo nei suoi punti fondamentali l'ampia ed esauriente trattazione su «Pubbliche Relazioni Pubblicità e Marketing» che Mario Baccantini ha pubblicato nel numero speciale di «Forme e Riviere» dedicato al V Congresso Nazionale della Pubblicità.

Savoir-faire - faire - savoir-faire - faire, fra le tante definizioni eccome una brillante e completa: è l'origine francese del vasto complesso di studi e attività anonuovi che ora corre sotto il nome di Relazioni Pubbliche.

Per bene e farlo sapere è il motto della nostra attiva «Associazione Italiana di Pubbliche Relazioni» e tale definizione, come quella francese, vuole dapprima un problema di costume, poi un problema di divulgazione.

Il termine «Public Relations» è stato coniato dagli inglesi, ma la sua origine è latina: risale ai tempi di Roma: pubblica relatio, infatti, definivano i governanti alcuni loro rapporti con la massa.

Dagli inglesi abbiamo dunque importato il termine «Public Relations» ma non il grosso problema che esso riflette: problema antichissimo per l'Italia, ove durante secoli e secoli gli abitanti hanno dovuto affinare la tecnica dei rapporti umani sia per asservire ad un padrone, sia per difendersi dalle invasioni barbare.

Ma da quando i protagonisti si alzarono al più civile tenore di vita italiana, sia per fondere se stessi con le varie civiltà che hanno illuminato il nostro Paese.

Quali rapporti intercorrono tra P.R. e pubblicità? Per rispondere occorre dapprima esaminare la posizione assunta dalla pubblicità nel quadro del Marketing, e le funzioni di questo ultimo nell'economia aziendale moderna.

La pubblicità, nata come una branca a sé e come iniziativa di singoli, ha trovato negli ultimi anni il suo posto in una più vasta cornice, e entrata a far parte di un complesso organico di attività commerciali razionalmente coordinate; e mentre non ha rinunciato né può rinunciare all'appello della generalità creativa, e rivendica a giusta ragione una sua legge interna di coerenza e di sviluppo, si unisce sempre più intimamente ad una visione di insieme dell'attività produttiva e distributiva che ne supera i limiti.

Per essere più precisi diremo che la pubblicità è divenuta uno dei settori della complessa materia cui gli americani, han dato il nome di *marketing* e che è, in sostanza, la disciplina degli atti molteplici attraverso i quali il prodotto è intrinsecamente al luogo di lavoro fino al luogo di consumo, e in cui si concretizza la sua diffusione nello spazio e nel

tempo. Parallelemente, il problema delle vendite ha cessato di essere un settore della vita dell'azienda accanto agli altri settori: è divenuto il problema cardine risolubile solo partendo da un centro e da un comando unico.

Intendiamoci: la pubblicità ha avuto sempre lo scopo di estendere il campo di vendita dei prodotti: che altrimenti non sarebbe neppure sorta come attività specifica. Quello che è nuovo è che, come il produttore talonato dalla concorrenza e dalle difficoltà nazionali e internazionali di smercio non può affidarsi soltanto al finto né al colpo di genio né all'iniziativa coraggiosa, ma ha bisogno — anche in rapporto alla maggiore complessità della vita moderna — di studiare accuratamente e preventivamente il mercato nel senso più vasto della parola (economico, finanziario, psicologico, sociologico e persino politico).

Il tecnico pubblicitario si è trovato a dover estendere continuamente il raggio delle sue competenze vive, trasformandosi in un tecnico di marketing.

Ciò non significa che la pubblicità sia discesa dal suo trono: significa al contrario che per restare nella metafora — che ha allargato i suoi confini. Nei tempi andati il lancio di una buona campagna di pubblicità poggiava su due pilastri: il prodotto con le sue intrinseche qualità di rispondenza ai bisogni attuali e potenziali, e la sua divulgazione confortata dal finto, dal gusto e dalla genialità del realizzatore di un testo e di un disegno.

A volte bastava anche soltanto un nome — o una frase. Oggi, non v'è campagna di pubblicità che non presupponga, sin dalla origine, uno studio severo del mercato, così dal punto di vista quantitativo, sia per quanto concerne il comportamento psicologico del consumatore di fronte all'acquisto, sia per quanto riguarda il prodotto, ossia la merce vendibile; sia infine per quanto riflette l'efficienza dei canali di distribuzione e dei veicoli di pubblicità, la presentazione dell'articolo in sé e sul posto di vendita, il suo imballaggio e il suo prezzo.

Quella che abbiamo chiamato le due colonne della pubblicità di un tempo trascorso permangono; non si vende un prodotto privo di qualità intrinseche, né lo si vende a sufficienza se non sia ben propagandato e identificato con un nome, con una frase, con una immagine. Tuttavia, prima di arrivare a questi due elementi cardine, la strada da percorrere è oggi assai più lunga; ma la maggior lunghezza del percorso non è che un riflesso del rendimento commerciale.

Non sarà mai ripetuto a sufficienza che tutti gli sforzi dei produttori italiani — e non solo — diretti verso l'aumento delle serie di produzione; e soltanto su questa via che si possono ribassare gradatamente i prezzi di vendita e si può dotare così gradualmente la popolazione italiana di tutti quei beni di cui è ancora priva, di quel conforto di vita a cui anch'essa ha diritto come componente di una nazione civile. Ed allo scopo, la diffusione sempre maggiore della tecnica del marketing si impone con carattere d'urgenza nel nostro Paese e con particolare riguardo alla politica pubblicitaria quale strumento principale per l'aumento delle vendite.

Perché mai dunque dovremmo limitare l'apporto delle R.P. alla formazione di un clima di simpatia generica verso la azienda?

Il reale bisogno risiede nell'arricchire l'azione del marketing con tutte le iniziative — relazioni pubbliche in testa — che possano accrescere il potenziale tenuto conto che l'aumento dei consumi, della vendita e della produzione rappresenta il vero, il solo, il grande problema urgente della massa delle industrie italiane.

Noi non siamo nella situazione degli Stati Uniti d'America ove un secolo di pubblicità ha provocato una enorme diffusione dei prodotti industriali, rendendo possibile le grandi serie produttive a costi decrescenti che, a loro volta, hanno consentito un alto livello di vita e di benessere alla popolazione. Ciò spiega perché in quel Paese le R.P. agiscano in modo diverso: ma applicare lo stesso indirizzo nell'attuale stadio della evoluzione industriale italiana finirebbe per molte medie e piccole aziende un lusso fuori del tempo, significherebbe inseguire ideali lontani mentre la realtà vicina esige concretezza e le esige subito.

L'importante è che alle R.P. sia dato l'indirizzo di un concreto carattere produttivo parallelo ai piani tanto immediati quanto mediati del marketing, perché soltanto così esse assumeranno in vasti settori merceologici un indirizzo, con funzioni strettamente aderenti alle nostre necessità.

Alle volte, per il tramite delle R.P. si riesce a rendere più simpatico il nome di un prodotto e ad allargare la conoscenza abbando ad una speciale manifestazione.

Il linguaggio dell'R.P. appare, apparentemente disinteressato ma nella realtà è un linguaggio di interesse pubblico (gare, premi, ecc.) le visite agli stabilimenti, i documentari cinematografici, l'edizione di pubblicazioni, le mostre, le conferenze, l'uso intelligente della stampa quotidiana e periodica e della radio consentono un complesso di azioni che se sono abilmente ideate e svolte possono valorizzare molto gli sforzi aziendali per lo sviluppo delle vendite.

Qualche esempio? Eccone alcuni, scelti fra le principali azioni di R.P. applicate da chi scrive in affiancamento alla pubblicità.

Dal 1939 al 1950 chi scrive diede un nuovo indirizzo alla più spettacolare manifestazione divulgativa del Gruppo Montecatini: il Padiglione della Fiera di Milano, modificando la sua originaria struttura campionaria in una manifestazione mista di esposizione, di pubblicità e di Relazioni Pubbliche. Lo scopo era di conseguire annualmente, accanto ad una razionale e illustrativa rassegna dei vari prodotti della chimica e dell'elettrotecnica, dai fertilizzanti ai coloranti, dai farmaceutici ai prodotti chimici per l'indu-

stri, dal rayon al nylon, alle materie plastiche, all'alluminio) una sala venne appositamente dedicata ad illustrare la formazione geologica dei minerali avvenuta attraverso le ere o centinaia di milioni di anni, cioè di quelle materie prime naturali con le quali la chimica — figlia dell'uomo — ha conseguito in poco più di un secolo le più affascinanti conquiste nel campo della produzione dei beni di consumo.

Nel Padiglione 1947 una sala venne dedicata all'opera di ricostruzione delle varie decine di stabilimenti Montecatini distrutti dalla guerra, documentando con le suggestive risorse della scenografia il miracolo compiuto a tempo di primato.

In ogni edizione annuale del Padiglione lo sviluppo delle opere assistenziali del Gruppo Montecatini era illustrato con largo rilievo, per informare il pubblico sulle provvidenze attuate dal Gruppo per i propri dipendenti.

Ecco dunque un esempio di come una manifestazione di R.P. possa essere fusa fruttuosamente con la documentazione campionaria, quindi con un'attività pubblicitaria e di vendita al tempo stesso e realizzando sensibilmente queste ultime due attività.

Il predetto indirizzo viene tuttora mantenuto dalla Montecatini nelle manifestazioni allestite anno per anno alla Fiera Campionaria di Milano.

Ed ecco un altro esempio di R.P. applicate in affiancamento alla pubblicità della S.p.A. Biscottificio Pavese.

Alla fine del 1955 si è organizzato a Roma il Concorso fotografico «I più bei bimbi di Roma» in collaborazione tra la Pavese e il quotidiano «Il Tempo».

L'iniziativa consisteva nel pubblicare su tale quotidiano le fotografie dei bimbi più belli della città, inviate dalle mamme alla redazione del giornale e selezionate da una apposita giuria. L'iniziativa tendeva a soddisfare il vivo desiderio comune ad ogni mamma di vedere l'effigie del proprio bambino riprodotta sul giornale.

Nel mese di novembre e dicembre furono pubblicate 32 pagine intere sul predetto quotidiano, ognuna delle quali raccoglieva 100 fotografie di bimbi paffuti e sorridenti.

Il successo di interessamento nel pubblico romano è stato enorme, al punto che davanti ad alcuni studi fotografici, incaricati di eseguire le fotografie ai bimbi, intervenne la Polizia per regolare le tumultuose code dei fotografandi. Ma la presentazione del Concorso era fatta in modo così suggestivo e con così accorti riferimenti ai biscotti, che la vendita dei biscotti subì a Roma un immediato e considerevole aumento.

Con questi esempi, quello della Montecatini e quello della Pavese, risalenti ad epoche diverse e scelti tra la varia casistica della nostra professione di tecnici pubblicitari, abbiamo voluto dimostrare in modo tangibile come le Relazioni Pubbliche, quando siano applicate come strumento di vendita, possano giovare in modo concreto ed immediato all'aumento dei consumi e perciò all'aumento del potenziale produttivo delle aziende.

Mario Bellavista

Una grande notizia
PALMOLIVE

OLÀ

ora costa solo

L. 130

invece di L. 150



OLÀ fa il bucato bianco... bianchissimo!

...e sentite che profumo di pulito!



È lo stesso volto ma...

la differenza c'è e si vede!

Stupendo!

Rasoio Gillette
con due lame
Gillette Blu



per sole
180 lire

Radetevi ogni giorno perché un viso ben rasato ispira fiducia ed irradia simpatia. La rasatura migliore è quella ottenuta con rasoio Gillette e lama Gillette Blu.

per radersi bene ci vuole

Gillette

MARCHIO DEPOSITATO

STOP

le scuole

si riaprono oggi

per i vostri bimbi

costumini

mantelline

soprabiti

cappotti

da

Beltrame

SI E' APERTO IL CONGRESSO ANNUALE DEL PARTITO LABURISTA

Violento attacco di Wilson al Premier conservatore Macmillan

«Chieda il suo titolo di conte e vada alla Camera dei Lordi»
I produttori inglesi di birra preoccupati per il Mercato Comune

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 30. Il Congresso annuale del partito laburista si è aperto oggi a Brighton con un vemente attacco alla politica conservatrice. I laburisti sembrano convinti della possibilità di costringere i conservatori a convocare nuove elezioni generali. Le inchieste Gallup di questi giorni confermano che l'elettorato si sta staccando dal conservatore e si sta avvicinando al laburista, con qualche lieve preferenza per l'ormai trascurabile (per le sue proporzioni) partito liberale.

La prima giornata del Congresso si è conclusa con l'approvazione all'unanimità di una risoluzione che condanna severamente la politica del Governo Macmillan e lo invita a convocare nuove elezioni. Harold Wilson, che è il Cancelliere dello Scacchiere del «Gabinetto ombra», ha lanciato un attacco personale a Macmillan. Egli ha invitato il Premier a dimettersi e ad accettare il titolo di conte e ad andarsene alla Camera dei Lordi: è lo stesso invito che si faceva a Eden nei mesi precedenti le sue dimissioni. «Se ne vada» — ha detto Wilson tra gli applausi dei 1200 delegati — «chieda il suo titolo di conte e si vada a casa».

Frank Cousins, che è l'uomo più forte dei sindacati, è stato meno ottimista. Ha ammonito i suoi compagni a non essere tanto sicuri di poter anticipare le elezioni. Ha però anticipato l'intenzione del partito laburista di lanciare nel paese una grande campagna per imporre ai conservatori di lasciare il Governo. I laburisti sembrano avere deciso la guerra totale contro il Governo. Nella risoluzione finale approvata all'unanimità è detto infatti che la politica di Macmillan mina il futuro livello di vita inglese. Paralizza la produzione, minaccia la disoccupazione e danneggia la pace industriale. La risoluzione termina esprimendo la convinzione che per uscire dalla crisi il paese non ha che una speranza: cacciare i conservatori dal Governo.

L'atmosfera quasi elettorale si avverte nell'intenso lavoro dell'esecutivo per placare le molte discordie interne del partito e presentare al paese un fronte compatto. La dichiarazione laburista «industria e società» aveva suscitato molte discordie. Una gran parte dei laburisti ritenevano che, rinunciando a quasi tutte le nazionalizzazioni, la dichiarazione tradiva la dottrina socialista. Gaitskell si propone ora di spiegare al Congresso che il partito può eseguire la sua politica solo andando al Governo, e può andare al Governo solo procurandosi il voto di una vasta massa di elettori non laburisti che non sono interessati alla nazionalizzazione di industrie quali quella dello zucchero o dei cementi. Il Congresso dovrà quindi trovare un compromesso in base al quale il partito laburista si impegni ad acquistare una parziale proprietà in alcune industrie chiave, rinunciando però alla loro completa nazionalizzazione.

Un fronte comune dovrà essere trovato anche sul disarmo e sulle armi nucleari. Una buona parte dei laburisti chiede una ferma e decisa rinuncia alla produzione, alla sperimentazione e all'uso delle bombe nucleari.

Il mercato libero europeo preoccupa i produttori inglesi di birra. Se l'Inghilterra entrerà a far parte del Mercato libero, i vini provenienti dai paesi europei si potranno vendere in Inghilterra così a basso mercato che i consumatori di birra potrebbero essere tentati di abbandonare la bevanda nazionale. Questa dichiarazione è stata fatta oggi dal colonnello W. H. Kingsmill, vicepresidente dell'associazione dei produttori di birra, all'apertura della loro esposizione, «Se i vini stranieri — egli ha detto — verranno a far parte del prodotto del Mercato europeo, essi dovranno pagare solo una tariffa doganale e non una tassa di importazione. Ogni bottiglia di vino importata costerà quindi 264 lire meno di quello che costa oggi e questo non potrà che danneggiare il consumo della birra prodotta in Inghilterra».

Dalla guerra in poi, e forse proprio in conseguenza della guerra, le importazioni di vino in Inghilterra sono aumentate molto. Prima della guerra si importavano soprattutto vini francesi. Oggi sono richiesti anche molti vini spagnoli e portoghesi, soprattutto perché costano meno. Nei ristoranti italiani di Londra i clienti inglesi chiedono spesso vini che hanno assaggiato in Italia durante le vacanze e sono spesso delusi quando viene loro risposto che pochi vini italiani sono importati, quasi esclusivamente Chianti, Barolo e Valpolicella. I camerieri italiani se la cavano rispondendo: «La maggioranza dei vini italiani viaggiano male». In compenso la birra inglese è una bevanda che piace solo ed esclusiva-

mente agli inglesi. Gli stranieri la trovano troppo pesante, troppo dolce e contiene troppo malto. I produttori inglesi possono temere che il Mercato comune danneggi la birra inglese, ma non possono però sperare che il Mercato comune faccia vendere la loro birra in Europa.

Alfredo Pieroni

Intervistato a San Juan un superstite del «Pamir»

San Juan (Portorico), 30. In un albergo di San Juan, dove è stato alloggiato dopo il suo arrivo a bordo del piroscafo francese «Antilles», Gunter Haselbach ha oggi accordato un'intervista alla rivista francese «Paris Match».

Haselbach, che è l'unico superstite della seconda spedizione «Pamir» (a bordo della prima, come è noto, si sono salvate cinque altre persone), ha dichiarato tra l'altro: «Rimanevo per tre giorni con l'acqua che ci giungeva alle ascelle. Le onde ci battevano ininterrottamente sul viso. Io prego, e suppongo che anche i miei venti compagni pregassero. Morirono ad uno ad uno. Alla fine, io solo ero in vita. «Non so come mai la sciagura restasse a galla. Non so perché io sia sopravvissuto e gli altri siano morti. I pescicani ci giravano continuamente attorno. Un pesce-pilota saltò perfino dentro. Forse sentivano che eravamo una preda sicura. Non posso ricordare bene i miei sentimenti in quelle ore; non avevo il delirio, ma ero come in un dormiveglia».

Haselbach, un bel ragazzo di vent'anni, alto e bruno, mostra chiaramente sul volto e sulle braccia i segni delle ustioni causate dal sole. L'acqua salata, sulla «Antilles» e sulla nave americana «Abscon» che lo trasse in salvo, stato oggetto di cure mediche che continue ed attualmente è in buone condizioni generali.

CONGRESSO A VIENNA della stampa cattolica

Vienna, 30. Presenti circa 400 giornalisti di 30 Nazioni (di cui 25 italiani) il conte Della Torre, direttore dell'«Osservatore Romano», ha inaugurato stamane a Vienna il V Congresso mondiale della stampa cattolica, che ha per tema: «La stampa cattolica nella Chiesa e nel mondo».

Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti il Nunzio apostolico, Arcivescovo delle Fiandre, il Presidente del Parlamento austriaco Hurdus, il Vicecancelliere

Stamane doveva discutersi al Tribunale civile una causa intentata dai familiari di un giovane ucraino nel 1946, nei pressi di Drenich, da un colpo di fucile sparato da un graniciario, il giovane Giuseppe Phipp, che stava prendendo un bagno con degli amici, quando un graniciario di guardia al confine lo prese di mira e l'uccise. Il fratello della vittima, Armando Filippini, e la madre, Anna Bombardieri, hanno convenuto in giudizio con il proprietario dell'azienda, Comelli, addittura il maresciallo Tito.

La citazione, regolarmente spedita, è stata in un primo tempo respinta dalle autorità jugoslave e successivamente indirizzata a un ufficio legale della R.F.P.J.

Oggi al processo si sono presentati l'avv. Kukana di Trieste e l'avv. Tavano di Udine, esibendo i mandati firmati dal sostituto avvocato dello Stato del sostituto avvocato dello Stato della Federativa. Tuttavia i giudici non hanno ritenuto legittimi i rappresentanti del convenuto e pertanto il processo è stato rinviato al 18 novembre prossimo. Secondo il Tribunale di Udine, col sostituto avvocato dello Stato jugoslavo avrebbe dovuto firmare il mandato, ma lo stesso maresciallo Tito.

Oltre 35 i morti del disastro in Nigeria

Lagos, 30. Nel disastro ferroviario avvenuto a una trentina di chilometri a nord di Ibadan, nella Nigeria occidentale, sono perite 35 persone. I feriti sono 122. Col proseguire delle operazioni di soccorso, però, è probabile che il numero delle vittime cresca ancora.

Il treno, un notturno di 17 vagoni, era precipitato nelle acque di un fiume, gonfiato dalle piogge torrenziali del volte più del normale. La locomotiva e sei vagoni erano scavalcati dal parapetto.

Si ritiene che parecchie vittime siano state portate via dalle acque. Tra i morti accen-

re Pittermann, il Ministro degli Esteri Fagl (anche in rapido presentarsi del Cancelliere Raab, convalescente), altri componenti del Governo, il borgomastro di Vienna Jonas, tutti i vescovi austriaci e numerose altre personalità.

Alfonsio ha parlato tra gli altri uno dei due presidenti onorari del Congresso, il dott. Funder, decano dei giornalisti cattolici austriaci (88 anni) che ha sottolineato i doveri e le responsabilità del giornalismo cattolico, rivolgendo poi un pensiero all'ex direttore del giornale cattolico ungherese «Nemzeti Ujsag», Laszlo Tass, che era stato in carcere dal regime comunista e deceduto in prigione senza mai deflettere dalla sua salda fede cattolica, e additando questa saldezza d'animo come esempio per i giornalisti cattolici.

Il segretario dell'Unione internazionale della stampa cattolica, Dubois, ha letto il mes-

PROPAGANDA DI NUOVO TIPO SULLE ONDE DELL'ETERE

Una guerra cortese fra Mosca e Londra

Obiettivi resoconti sulle vicende britanniche
Quiz a premi diffusi dall'emittente sovietica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 30. Una cortese e originale guerra radiofonica è scoppiata fra la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica. La stazione in lingua russa della BBC ha dato inizio ad una nuova serie di trasmissioni su argomenti controversi di attualità, il cui primo protagonista è stato Lord Altrincham coi suoi attacchi alla Regina. Radio Mosca in lingua inglese ha risposto con una trasmissione di quiz dotata di molti premi: la cortesia di questa trasmissione è tale che ogni ascoltatore che scriva avrà un regalo ricordo.

Nella trasmissione di Radio Londra gli ascoltatori russi sono puntualmente e lealmente messi al corrente di quanto ha fatto e ha detto Lord Altrincham, e a questo proposito la iniziativa della BBC ha già suscitato le critiche di alcuni conservatori. La BBC ha spiegato, senza risparmiare particolari, che Altrincham è un giovane di sentimenti conservatori e monarchici, ma che si è preso la libertà di esprimere le sue opinioni sulla monar-

chia e soprattutto sulla Regina, sulla sua vita, sulle sue troppe vacanze, sul suo eccessivo amore per i cavalli, sul suo scarso gusto di vestire, sul suo modo di parlare, sull'educazione che ella impartisce al Principe Carlo, e così via.

Gli ascoltatori russi sono stati messi al corrente di quanto è seguita. L'articolo era stato pubblicato in una piccola rivista, ma è stato riprodotto in tutti i giornali a grandissima diffusione. Seguivano le citazioni dei giornali dei commentatori e delle lettere spedite dai lettori. Brani di alcune lettere sono stati letti: «Quelle nate da Altrincham», approvate, quelle che esprimono il disdegno per la sua impudenza e quelle che gli promettono pugni e schiaffi.

Nella sua trasmissione in lingua inglese, Radio Mosca ha posto una serie di domande a premio, tra le quali le seguenti:

1) Chi è stato il leader della Rivoluzione d'Ottobre del 1917 in Russia e il fondatore del primo Stato socialista nel mondo, quando e in quale città della Russia è nato?

2) Quale era lo slogan del movimento contro l'intervento in Russia nei primi anni dopo la Rivoluzione d'Ottobre?

3) In quale anno è stato concluso l'accordo col quale le Repubbliche russe hanno formato l'Unione delle Repubbliche sovietiche socialiste?

4) In quale anno e sotto quale Governo inglese sono state stabilite le relazioni diplomatiche fra i due Paesi?

5) Quali sono i principali elementi dell'economia socialista che hanno reso possibile il suo rapido sviluppo?

6) Come è chiamato il Parlamento sovietico e come sono chiamate le due Camere?

7) Quale è il nome della città sul Volga dove l'Armata sovietica ha inflitto una terribile distruzione alle forze tedesche di Hitler, e quale è il nome della città britannica con la quale questa città sul Volga si è legata in un vincolo di amicizia?

Le nuove iniziative radiofoniche non sono spiaciute né al pubblico inglese né alla stampa. E' chiaro che le due stazioni radiofonia si propongono di intrattenere i loro ascoltatori, ma anche di istruirli sulla storia e sui vantaggi dei propri rispettivi Paesi.

Uno dei giornali inglesi esprime i suoi sentimenti polemici dando ai lettori la risposta esatta alle domande poste da Radio Mosca.

La lotteria di Merano Anche il secondo vincitore rimane ancora ignoto

S. Giovanni Valdarno, 30. Continuano febbrilmente le ricerche del possessore della cartella del cento milioni della lotteria di Merano. Stasera si accenna alla possibilità che lo acquirente del biglietto sia tale Luigi Batelli, di 67 anni, residente a Grenoble in Francia per ragioni di lavoro. Il Batelli, secondo quanto ha comunicato suo fratello Celestino residente a San Giovanni, era venuto in Italia nella seconda quindicina dello scorso agosto e durante la sua sosta acquistò, nel botteghino del lotto della signorina Flora Nannicini, che ha venduto il biglietto vincente almeno due biglietti della lotteria. Un telegramma è stato inviato a Grenoble per conoscere i numeri delle cartelle in possesso del Batelli.

Il biglietto vincitore del secondo premio è stato venduto a Roma nella tabaccheria di viale della Regina 94.

Il signor Carlo Capponi, gestore della rivendita, aveva venduto complessivamente ventiquattro biglietti della lotteria e fra essi si trova quello contrassegnato «G 12169», che fu abbinato al cavallo «Kasbek». Il signor Capponi ha risposto un avviso nel suo negozio informando che il biglietto del 15 milioni è stato venduto da lui, ma finora il fortunato acquirente non si è fatto vivo. Il gestore della tabaccheria ritiene che il vincitore sia uno dei suoi clienti abituali. Nella stessa giornata di ieri una schedina del Totocalcio giocata nel bar annesso alla tabaccheria ha realizzato un 13.

A. P.

Eccezionale bombardamento dai crateri dell'Etna

Catania, 30. L'attività eruttiva dell'Etna che negli ultimi giorni, dopo il risveglio verificatosi una settimana addietro, sembrava stes-

se placandosi, si è notevolmente accentuata nel pomeriggio di oggi. Sia dal cratere centrale che dai crateri subterminali di NE-Est si sono levate, al ritmo medio di una ogni dieci minuti secondi, esplosioni violentissime accompagnate da un quasi ininterrotto «brontolio» della montagna. I continui lanci di materiale — con frequenza fra le più alte registrate sull'Etna negli ultimi tempi — si calcolano che abbiano raggiunto almeno trecento metri di altezza. Contemporaneamente ai violenti sbuffi dei due crateri sono state notate anche ricche emissioni di vapori e cenere.

A sera, l'annuvolamento del cielo in direzione di Catania ha impedito di osservare dalla città gli sviluppi del fenomeno, dal versante opposto invece — in direzione cioè di Taormina — è stato possibile seguire il costante accendersi delle esplosioni attraverso i nastri bagliori da esse provocati.

Le prime grandi manovre del ricostruito Esercito tedesco. Ecco il guado di un fiume

Le prime grandi manovre del ricostruito Esercito tedesco. Ecco il guado di un fiume

I comunisti a San Marino mantengono il potere

San Marino, 30

Poco dopo la mezzanotta si è appreso che il comitato esecutivo del Consiglio grande e generale della Repubblica di San Marino, allo scadere della reggenza, si è costituito non virtù dei poteri ordinari e straordinari conferitigli in Governo «legittimo» della Repubblica.

Con un suo manifesto, la «APIL» (Associazione patriottica italiana del lavoro) ha annunciato il proprio scioglimento lasciando gli iscritti liberi da ogni impegno e da ogni legame di partito. L'APIL, orientata a destra, venne costituita nove anni fa anche per difendere elementi già fascisti. Contava circa 200 iscritti e non aveva partecipato alle ultime elezioni.

Conversando coi giornalisti, il segretario dell'APIL, avv. Guido Gozi, ha dichiarato che una delle ragioni principali dello scioglimento — deciso indipendentemente dalle odierne situazioni sanmarinese — consista nel fatto che il partito, sia all'interno che all'esterno della Repubblica, era considerato l'edizione sanmarinese del Movimento sociale italiano. Secondo l'avv. Gozi, il problema di fascismo, antifascismo, socialismo è completamente superato nella Repubblica di San Marino. Gli ex iscritti all'APIL (una cui corrente era favorevole al solo mutamento della denominazione) ha concluso lo avv. Gozi, sono su posizioni democratiche.

compie il

102°

ANNO DI ETÀ

in ottime condizioni di salute.

Ha sempre bevuto

IDROLITINA

L'ultracentenaria Viola Paltrinieri, nata a Palata P-

poli il 9 settembre 1855 e domiciliata a S. Lazzaro

di Savena, ha brillantemente superato, il 9 corrente, il tra-

guardo del 102° anno di età. A chi l'interrogava ha così

risposto:

«Il segreto della mia longevità, della mia salute di ferro

e del mio «spirito sveglio» come lo chiamate voi, è que-

sto: ho sempre vissuto semplicemente, serenamente,

senza eccessi di sorta. Ho sempre mangiato di tutto ed

ho sempre bevuto della buona acqua potabile prepa-

rata con l'IDROLITINA».

A. GAZZONI & C. BOLOGNA

IDROLITINA

"serve a preparare una squisita acqua da tavola"

Non è vero!

Anche il mio papà

dice che...

di

EXTRA

non c'è che

Esso

Esso EXTRA: piena utilizzazione delle possibi-

lità del motore per le sue elevate qualità antidetonanti

(N.O. 98/100 R.M.) che, evitando i fenomeni di

anormale combustione senza dover ricorrere alla ridu-

zione dell'anticipo, permettono, attraverso un completo

sfruttamento del motore, una reale riduzione dei con-

sumi in tutte le condizioni di funzionamento.

Esso EXTRA: maggior percorrenza a parità di

consumo conseguenza di una più elevata densità che

comporta un maggior contenuto di energia termica per

litro di carburante.

Esso EXTRA: le prestazioni più brillanti con

la massima economia.

Esso

seguite il consiglio dei tecnici Esso

CRONACHE SPORTIVE

DA SAN SIRO UNA BRUSCA SCOSSA AL CAMPIONATO

Il colpaccio della Sampdoria allarga il cerchio delle aspiranti

Con la Juventus e il Napoli si mette sempre più in evidenza la Fiorentina - Tre campi espugnati e tre risultati in bianco

Abbiamo avuto buon futo nel giudicare con sospetto e mettere quindi in guardia gli appassionati sulle prospettive di un ritorno soltanto nell'apparenza scarsamente suscettibile di rivolgimenti o di qualche fatto sensazionale, solo che il morto ci è scappato proprio dal punto più inatteso e si tratta del morto di maggior lusso della compagnia, il Milan campione.

Anche la scorsa stagione il Milan, dopo un inizio alquanto tentennante, era stato subito costretto in ginocchio a San Siro da un avversario poco riguardoso, ma il Napoli allora come adesso del resto, con una partenza formidabile s'era messo d'acchito in mostra come una delle unità più temibili del torneo e primogenito delle del.

Solo che stavolta non è del Napoli l'allestito in apparenza che si tratta, bensì della Sampdoria, di una Samp cioè che ancora aveva l'aspetto di una desiderare in fatto di saldezza di manovra e di perentorietà di gioco, tanto da lasciarsi gabbare e mezzo ben due volte sul proprio campo da avversari non proprio fra le maggiori.

Peraltro i blu-cerchiati avevano al loro attivo un terzo punto di un certo valore, di un valore che appare adesso al più calcolare nella sua interesse: il punto colto a Firenze ai colori, nella seconda giornata e a prezzo, non tanto di furia rapinatoria, quanto di sagace applicazione di una manovra accurata e avveduta.

A San Siro la Sampdoria è riuscita a ripetere ciò che in gio, quei tempi costati faccendo perno su un Occurik superlativo come al viennese gli riesce quando può spaziarci a piacere su un campo dove il Milan, che ritenuta di aver sfuggito proprio il suo grande Schiaffino perché tenesse a guinzaglio l'asso austriaco, ha dovuto ben presto ricorrere a un rimpatrio, quanto di rimonta l'urugiano ha dato a vedere che la gran forma della scorsa stagione non era che un fuggiasco ricordo. Così, trionfatori ben presto si sono trasformati per una staffetta della mezza alla Recagno (la matricola che ha sofferto il posto al classico Ronconi), il Milan, costretto ad affrontare per tentare la rimonta ha finito con lo schiaffo del tutto, sia per l'inefficienza di Schiaffino al compito, sia perché al forcing il Milan è proprio negato, il suo sistema di gioco è stato messo in evidenza, ma non certo non essendo che uno solo: il forzato contropiede scatenato da centro campo con la retroguardia sempre affidata al catenaccio elastico del Lid.

E quando Schiaffino non regge e Liedholm abbandona la area per dar man forte ai compagni, indietro non doli per il Milan. E se ne ha cercato uno solo dalla Samp, il merito è tutto di Firmiani e compari, che almeno tre palli-gol si sono bellamente mangiate nella ripresa nei loro volanti contropiede.

Intanto la frattura è fatta ed il Milan, come la passata stagione, è già costretto all'insegnamento, più severo peraltro stavolta che ve una Juventus a fare l'andatura, seguita da un Napoli all'apparenza assai più solido e spigliato dell'anno scorso; e dal momento ancora che in terra di Toscana si sente affermare che la... violetta la va, la va!

Assurdare una previsione sui futuri sbocchi del torneo non sarebbe né saggio né di buon gusto, ma sperare in una lotta incandescente per il primato stavolta non ci sembra per nulla esagerato. Il Milan avrà il suo dovere per conservare il titolo, questo è certo e se in coda il campionato 1957-58 risulterà scottante, in terra la temperatura non accenderà troppo presto a scendere.

Juventus e Napoli intanto, come s'è visto, continuano a marciare a pieni furore. I bianconeri magari qualche rete continuano ad accusarlo nella pulsazione dei motori, ma al porto d'arrivo la navicella è puntuale. Quattro partite, tutte non certo esenti da critiche, ma quattro risultati pieni ed il primato assicurato. A Ferrara i mattatori bianco-neri hanno cambiato connotati (non è Charles né il Signor stavolta, ma il Ferrario ed il Boniperti) ed è bastato perché il ribollente passo degli spallini si smorzasse al momento giusto.

Per il Napoli invece la giornata è stata assolutamente trionfale e la vendemmia di Bergamo ha nuovamente messo in vista l'irresistibilità del tandem Viniolo-Di Giacomo nonché la strapuntata efficacia della regia di Pescala, che sta confermandosi come uno dei migliori strumenti d'ordine di questo campionato. Anche il Napoli dichiara di avere ancora qualche problemino da risolvere nelle linee arretrate, ma intanto il brillante del torneo è lui, con i suoi 13 gol all'attivo, le tre vittorie sonanti e perentorie, il pareggio imposto a San Siro alla squadra campione. Se non nulla troppo presto, come avvenne l'altro anno, il Vomero sarà un passo obbligato per tutti e si tornerà a respirare aria di scudetto anche nel meridione.

E veniamo alla Fiorentina. Già lanciata, prima che tornasse Giulino a tonificarla maggiormente, la squadra viola sembra in grado di ricalcare le orme della grande stagione che l'ha vista sbalordire il coito e l'incito con una serie d'indimenticabili prodezze. Non le manca che il Virgil scattatore per ridiventare un ruolo com-

presso, comunque a petto dell'Udinese, di un'Udinese cioè superlativa e quindi ammiratissima, la Fiorentina ha sfoggiato e verve e potenza da timorare chiunque. E' il terzo gran personaggio attuale del campionato e, per esperienza e doti di temperamento, il più quotato forse.

Le altre grandi in predica e cioè il Bologna, l'Inter e la Roma, non fanno al momento molta sensazione. Tutte e tre in trasferte stavolta, ne son tornate moglie moglie ai patrii lidi, ancorché il punto non fosse proprio da disprezzare. Ma è che il gioco ha lasciato a desiderare e più ancora quella possanza agonistica che segna il limite fra il volere e il potere. Lo zero a zero di Genova, come quelli di Torino e di Padova, fanno insomma più stacco per le squadre di casa che non per gli squadroni, più velletti a parole che a fatti.

Meglio si è certo comportata la mezza Lazio, costretta anche al campo neutro, ed uscita ugualmente bene dal confronto coi Lanerossi, mentre il Verona ha messo sotto con facilità persino l'irrisoria quell'Alessandria che nelle tre prove precedenti non aveva incassato un solo gol.

G. B. T.

Finalmente di ritorno la squadra alabarada

La Triestina è rientrata in sede dalla vittoriosa trasferta di San Benedetto del Tronto nelle prime ore del pomeriggio di ieri. Assente il solo Olivieri rimasto in licenza per ventiquattro ore al paese natale. I giocatori sono in ottime condizioni fisiche meno il terzino Castano che accusa una contusione al ginocchio destro in conseguenza di un colpo ricevuto. Il malanno è apparentemente di lieve entità ma tuttavia oggi il giocatore sarà sottoposto a visita medica.

Nel pomeriggio di oggi i rossolabaradi riprenderanno la via dello stadio per iniziare la preparazione in vista della partita casalinga di domenica prossima contro il Prato che si è messo in evidenza domenica scorsa con la sua imprevedibile vittoria sul Palermo. Il centratutto Milan, al quale nei giorni scorsi è stato tolto il

gesso alla caviglia infortunata a Palermo, riprenderà gli allenamenti anche lui oggi con i compagni di squadra.

Nella Pallacanestro Stock Montgomery ristabilito riprende gli allenamenti

Rick Montgomery, il cestista della Stock infortunato nel torneo di Perugia, riprenderà gli allenamenti domani sera essendo ormai guarito dalla distorsione riportata ad una caviglia. E' improbabile comunque che egli prenda parte agli incontri che la Stock disputerà domani sera a Montebello, contro due formazioni locali: l'Esclisior e l'Accegati, che si sono piazzati ai primi posti nel torneo «Porto di Trieste», conclusosi domenica scorsa.

La domenica ciclistica

Il brillante successo del trofeo De Berti

Dopo la indigestione di gare delle passate domeniche il ciclismo regionale sta limitando la sua attività organizzativa anche perché la stagione attuale è sul punto di imboccare il viale del tramonto. Domenica scorsa una sola gara, il Trofeo Antonio De Berti che da tre anni a questa parte il Circolo Sportivo Internazionale organizza per ricordare ed onorare la memoria dell'illustre patriota triestino.

Anche quest'anno la manifestazione, riservata alla categoria allievi, ha registrato un successo non inferiore alle precedenti edizioni. Una sessantina di concorrenti della regione con i soliti extraregionali si sono dati battaglia sulle strade dell'altipiano carsico che sono state percorse in lungo e in largo per un tracciato molto bene individuato. La vittoria ha premiato un modesto quanto bravo ragazzo della Ciclistica Varianese, Irmo Paravano, messo in luce nelle diverse gare allievi della stagione e che a Trieste ha trovato la buona volta tanto con la sua assenza ha dimostrato di essere veramente triestino. Gli altri due motivi invece che dipendevano dalla volontà degli uomini sono stati superati in bellezza, e forse in misura superiore alle più ottimistiche previsioni.

Quando il gioco vale la candela, lo spirito triestino lo capisce al volo ed in questa occasione non ci è voluta la grancassa per farlo muovere da casa. Non solo, ma alla chiamata hanno risposto in un modo che chiameremo affettuoso. Non bastano i diecimila spettatori, tanti erano nella seconda giornata allo stadio, a stabilire il successo di una manifestazione. L'importante è che gli spettatori sentano l'avvenimento che si sta svolgendo davanti a loro.

A questo proposito bisogna convenire che gli sportivi locali presenti all'incontro Italia-Svezia non lo hanno solo sentito ma addirittura vissuto. Nessun atleta a Trieste è stato così affettuosamente incoraggiato, sorretto ed applaudito, nella buona e cattiva fortuna, come gli assenti dell'atletica i quali di canto loro hanno fatto il possibile e qualche volta tentato l'impossibile per ricambiare con le loro generose prestazioni l'affetto con il quale si sono sentiti circondati. Un particolare. Quando sono stati presentati al pubblico i protagonisti del lancio del disco e, al

ventina di unità. La corsa ha avuto il potere di spolverare diversi allievi triestini dei quali non si aveva più notizia e che nel confronto della De Berti hanno fatto la loro brava figura.

Due dilettanti triestini, V. Sentin e Sarasin col frilano Rinaldo Paravano sono attualmente impegnati nella grande corsa a tappe San Pellegrino Sport inclisi in una formazione chiamata Mista-Nord che comprende oltre ai nostri tre rappresentanti, quattro liguri e tre trentini.

A Bologna, nel recupero del Criterium interregionale in pista per allievi l'Udinese Bernardo del De Luisa ha vinto la prova dei 500 metri con partenza da fermo. Si tratta di una affermazione buona, da segnalare perché conseguita sui migliori allievi veneti ed emiliani.

Perugia, 30

Come già nella ruota d'oro in tre tappe, anche in questa San Pellegrino si trevigiano Bariviera ha aperto la serie dei vincitori sui traguardi delle tappe in linea, allora in volata davanti a 16 compagni di fuga e dopo un percorso piano, oggi invece per distacco dopo quasi 100 km. di fuga e col titolo in salita, il giovane veneto è passato alla contropiede nei confronti di La Cioppa che era andato all'attacco sulla salita del Passo della Somma, lo ha acciuffato in discesa verso Spoleto e si è unito all'abbruzzese dell'avventura: a 82 km. dall'arrivo il trevigiano ha conservato un minuto e 15 secondi del 3° minuto che aveva a 8 km. del traguardo, mentre La Cioppa ha ceduto stremato ed è stato assorbito dalla pattuglia inseguitrice. Comunque con Bariviera

egli è stato il migliore in gara.

Taddeucci, vincitore della tappa a cronometro della ruota d'oro, è in gran forma ed è stato il più bravo degli inseguitori. Arrivo molto frastuono a causa della salita della Somma a metà gara e di quella finale: la squadra che ha destato la migliore impressione è stata quella veneta, sempre all'attacco con i suoi migliori (bene anche Tinazzi e Tezza), mentre la Lombardia, vittoriosa ieri, è stata la grande sconfitta. Buono anche il comportamento positivo del Piemonte.

Domani terza tappa da Perugia ad Ancona di km. 183 con la salita del Colle di Fossato.

Ordine d'arrivo: 1) Bariviera (Veneto) km. 187 in 4 ore 50'17", media 38.651; 2) Taddeucci (Toscana) a 1'16"; 3) Marini (Piemonte) a 1'30"; 4) Ceppi (Emilia) a 1'45"; 5) Almaviva (Piemonte) a 2'02"; 6) Bison s.t.; 7) Tinazzi (Veneto) s. t.; 8) Menici (Toscana) s. t.; 9) La Cioppa (squadra mista Centro) s. t.; 10) Menini (Veneto) a 2'20".

SECONDO ATTO DELLA S. PELLEGRINO

Al trevigiano Bariviera la tappa e il primato

Decisa alla maniera forte la veloce prova

Perugia, 30

Come già nella ruota d'oro in tre tappe, anche in questa San Pellegrino si trevigiano Bariviera ha aperto la serie dei vincitori sui traguardi delle tappe in linea, allora in volata davanti a 16 compagni di fuga e dopo un percorso piano, oggi invece per distacco dopo quasi 100 km. di fuga e col titolo in salita, il giovane veneto è passato alla contropiede nei confronti di La Cioppa che era andato all'attacco sulla salita del Passo della Somma, lo ha acciuffato in discesa verso Spoleto e si è unito all'abbruzzese dell'avventura: a 82 km. dall'arrivo il trevigiano ha conservato un minuto e 15 secondi del 3° minuto che aveva a 8 km. del traguardo, mentre La Cioppa ha ceduto stremato ed è stato assorbito dalla pattuglia inseguitrice. Comunque con Bariviera

egli è stato il migliore in gara.

Taddeucci, vincitore della tappa a cronometro della ruota d'oro, è in gran forma ed è stato il più bravo degli inseguitori. Arrivo molto frastuono a causa della salita della Somma a metà gara e di quella finale: la squadra che ha destato la migliore impressione è stata quella veneta, sempre all'attacco con i suoi migliori (bene anche Tinazzi e Tezza), mentre la Lombardia, vittoriosa ieri, è stata la grande sconfitta. Buono anche il comportamento positivo del Piemonte.

Domani terza tappa da Perugia ad Ancona di km. 183 con la salita del Colle di Fossato.

Ordine d'arrivo: 1) Bariviera (Veneto) km. 187 in 4 ore 50'17", media 38.651; 2) Taddeucci (Toscana) a 1'16"; 3) Marini (Piemonte) a 1'30"; 4) Ceppi (Emilia) a 1'45"; 5) Almaviva (Piemonte) a 2'02"; 6) Bison s.t.; 7) Tinazzi (Veneto) s. t.; 8) Menici (Toscana) s. t.; 9) La Cioppa (squadra mista Centro) s. t.; 10) Menini (Veneto) a 2'20".

GRANDE ATLETICA, GRANDI ENTUSIASMI A TRIESTE

Con il match Italia-Svezia vinta l'apafia degli sportivi

Alla vigilia dell'incontro di atletica leggera Italia-Svezia tre interrogativi preoccupavano i bravi dirigenti locali della F.I.D.A.L. che si erano fatti in quattro per far assegnare alla nostra città la più importante manifestazione atletica internazionale della stagione. Ed erano questi: la bora, il pubblico e gli impianti dello stadio sulla efficienza del quale qualcuno si era permesso di discutere non solo ma definirli addirittura inadatti a garantire alla manifestazione un regolare svolgimento dal punto di vista tecnico.

La bora, alla quale nessuno poteva impartire istruzioni, è stata veramente brava e una volta tanto con la sua assenza ha dimostrato di essere veramente triestina. Gli altri due motivi invece che dipendevano dalla volontà degli uomini sono stati superati in bellezza, e forse in misura superiore alle più ottimistiche previsioni.

Quando il gioco vale la candela, lo spirito triestino lo capisce al volo ed in questa occasione non ci è voluta la grancassa per farlo muovere da casa. Non solo, ma alla chiamata hanno risposto in un modo che chiameremo affettuoso. Non bastano i diecimila spettatori, tanti erano nella seconda giornata allo stadio, a stabilire il successo di una manifestazione. L'importante è che gli spettatori sentano l'avvenimento che si sta svolgendo davanti a loro.

A questo proposito bisogna convenire che gli sportivi locali presenti all'incontro Italia-Svezia non lo hanno solo sentito ma addirittura vissuto. Nessun atleta a Trieste è stato così affettuosamente incoraggiato, sorretto ed applaudito, nella buona e cattiva fortuna, come gli assenti dell'atletica i quali di canto loro hanno fatto il possibile e qualche volta tentato l'impossibile per ricambiare con le loro generose prestazioni l'affetto con il quale si sono sentiti circondati. Un particolare. Quando sono stati presentati al pubblico i protagonisti del lancio del disco e, al

suo turno, Adolfo Consolini ha fatto il passo in avanti l'appello del diecimila spettatori è stato di una spontaneità intensità e durata tali che al più puro e bravo dei nostri atleti, pur abituato ai grandi trionfi, sono venute le lacrime agli occhi. Evidentemente il buon Consolini non si aspettava una così profonda manifestazione di affetto da parte di un pubblico col quale se non andiamo errati prendeva contatto per la prima volta. Quindi nessun dubbio. Il pubblico triestino ama l'atletica e la Svezia, la F.I.D.A.L. vuole assegnarci un'altra importante manifestazione internazionale. Trieste è pronta ad ospitarla.

Veniamo ora agli impianti sportivi sulla efficienza dei quali ha curato l'assistenza agli azzurri durante il periodo degli allenamenti collegiali? Il nostro azzurro del salto triplo di ieri, Fellarini, la cui opera è stata altamente apprezzata, non è da escludere che venga bissata in una prossima occasione.

C. C.

Tutti meno Barassi dimissionari nella FIGC

Roma, 30

Dopo Magrini, anche il dott. Campilli ha presentato questa sera le dimissioni da consigliere federale della FIGC. Con quest'ultima dimissioni il Consiglio federale della FIGC è entrato ufficialmente in crisi.

Per tracciare sommariamente il profilo della terza giornata di campionato, si può affermare che il turno di partite, e i loro risultati, hanno favorito la squadra alabarada, relegando in posizioni di fondo compagini che erano temutissime alla vigilia e rendendo la marcia di quelle altre che avevano assunto inaspettatamente il ruolo di vedette. Le prossime giornate dovrebbero fare gioco della Triestina; tutto ciò che essa sappia approfittare convenientemente.

D. D. R.

Due vittorie a Cavallini e una a Celentano a Leivo

Leivo, 30

Un rilevante successo sportivo e di pubblico ha ottenuto il Criterium nazionale di corsa su pista, che ha richiamato nella nostra città i più bei nomi dell'atletica nazionale. Delle tre prove in programma due sono state appannaggio del campione e primatista mondiale Cavallini, che ha trascinato all'entusiasmo la folla per le sue spettacolari volate. La terza, la più lunga distanza, è stata vinta dal bravo Celentano, essendosi Cavallini attardato per la rottura di un pattino. Ecco i risultati:

Gara metri 1500: 1) Cavallini, U.S.T.; 2) Bertolini, Fed. Coop. Piacenza; 3) Celentano, U. S. T. Metri 5.000: 1) Cavallini, U. S. T.; 2) Castellani, Libertas Piacenza; 3) Bertolini, Fed. Coop. Piacenza. Metri 10.000: 1) Celentano, U. S. T.; 2) Castellani, Libertas Piacenza; 3) Bertolini, Fed. Coop. Piacenza.

Baden - Rapp. Trieste

Incontro internazionale di tennis da tavolo

Mercoledì 2 ottobre con inizio alle ore 21, presso la sede del Dopolavoro Bancario, via S. Pellico 2 - avrà luogo l'incontro internazionale di tennis da tavolo tra il Club B.A.C. di Baden (Austria) e una rappresentativa di Trieste.

Il B.A.C. di Baden si presenta a Trieste forte di illustri tradizioni e di nomi di grande classe: ha vinto il titolo austriaco a squadre ed annovera tra le sue file giocatori di fama internazionale. Vale ricordare poi come il B.A.C. sia la più vecchia società pongistica d'Europa, l'anno di fondazione infatti risalendo al lontano 1924.

Gli ospiti scenderanno a Trieste nella seguente formazione: Rapp. maschile: Leopold Schöberl (N. 3 assoluto d'Austria), Alois Truhna, Herbert Klein; e per la Rapp. femminile: Hertha Bock.

L'incontro si disputerà con nove partite di singolare maschile ed una femminile.

La coppia Migliori - Jacchini ha vinto la finale del campionato assoluto di doppio misto, che ieri era stato sospeso nella seconda partita per infortunio a Cerri - M. Piro per 8-10, 6-3, 6-4.

nel negozio del gioielliere non troverete il Cynar

ma in casa sua... certamente si perchè anche il gioielliere, a salvaguardia del suo fegato, beve Cynar

IN TUTTE LE CASE L'APERITIVO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'AMBASCIATORE LAHR RIENTRATO DA MOSCA PER CONSULTAZIONI

Bonn attende una risposta per la questione dei prigionieri

Un piccolo scandalo per l'allontanamento di un generale in disaccordo con Strauss
Adenauer non ha ancora deciso se passerà le vacanze in Italia o in Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 30

L'Ambasciatore Lahr, il quale dirige la delegazione della Germania federale incaricata di negoziare a Mosca un accordo economico, è rientrato a Bonn per consultazioni tecniche. Lo ha annunciato il Ministro della Repubblica federale, precisando che Lahr farà ritorno nella capitale sovietica il 4 ottobre. Negli ambienti governativi si cerca di evitare che la presenza di Lahr a Bonn possa essere interpretata come un'aver un carattere particolare. In ogni caso a Bonn si è in attesa della risposta del Governo sovietico alla recente comunicazione tedesca destinata a rilanciare i negoziati russo-tedeschi sospesi da varie settimane.

L'opposizione socialista è decisa a portare in Parlamento un incidente che è forse il primo di una serie: si tratta del caso Mueller-Hillebrand. Riepiloghiamo i fatti: una decina di giorni fa il Ministro della Difesa Strauss confermò una notizia di giornale relativa all'allontanamento dal suo posto del generale di brigata Mueller-Hillebrand, capo della direzione personale militare al suo dicastero. L'episodio sembrò appartenere alla cronaca minore di Bonn: s'era avuto un disaccordo tra il Ministro e il generale circa la nomina a colonnello di un consigliere del Ministro, nomina che il generale considerava inopportuna per ragioni di anzianità. Il dissenso aveva coronato un periodo di cattivi rapporti ed era stato la causa marginale della rottura.

I giornali, nel commentare l'episodio, si erano schierati tutti dalla parte di Strauss, per avere sostenuto la superiorità del potere civile su quello dei militari. A illustrare il comportamento particolare tenuto dal Mueller-Hillebrand nei confronti del suo Ministro, era stato raccontato che il generale era chiamato a rapporto, era stato pregato di attendere in anticamera e dopo venti minuti se ne era andato protestando non essere stato abituato ad aspettare così a lungo.

Quando l'incidente sembrava archiviato, si sono verificati alcuni fatti nuovi: i socialisti hanno fatto sapere che desiderano una discussione del caso davanti al Bundestag. Le loro critiche sembrano rivolgersi, almeno per il momento, al modo dell'allontanamento del generale, il quale, in realtà, avrebbe avuto la notizia della perdita del suo posto dai giornali. Subito dopo, un'agenzia di informazione americana ha diffuso una nota in cui si accenna all'inquietudine e al malumore suscitato dal caso Mueller-Hillebrand negli alti gradi della Bundeswehr. Si parla, addirittura, di una crisi di fiducia al Ministero della Difesa.

La stampa che aveva sostenuto Strauss lo esortò ad essere chiaro in Parlamento sulle ragioni della sua decisione. Il settimanale amburghese «Der Spiegel» pubblica un lungo articolo che è una critica diretta dell'operato del generale. Il settimanale rifa la storia delle divergenze fra Strauss e Mueller-Hillebrand. Il primo scontro è di sei mesi fa, quando Strauss fece allontanare dalla Bundeswehr un capitano che durante la guerra aveva denunciato un complotto alla Gestapo. Contrasto del generale: «Il capitano non ha però un posto di comando». Il giornale non commenta. Secondo scontro: Strauss annuncia che intendeva nominare generale della Bundeswehr un colonnello a riposo della Wehrmacht che ricopre un posto di dirigente in una industria privata: ca: Mueller-Hillebrand si oppose, osservando che altri colonnelli attendevano già la promozione. Nota lo «Spiegel» che l'industria in questione era una commessa militare. A questo punto il conflitto era divenuto personale. Strauss ha un temperamento calmo e il generale ha quello di un ufficiale di Stato Maggiore tedesco.

Il principio difeso dal Ministro era quello, nuovo per i militari tedeschi, del rendimento anteponibile al criterio di anzianità. Inoltre Strauss, che è un uomo dinamico, era scontento del ritmo di lavoro del Ministero, giudicato troppo lento. Per se cercava anche un'occasione per stabilire una volta per tutte il suo potere reale. L'occasione fu offerta da due altre promozioni di cui fu delegato e ostacolate dal generale. Si trattava del suo consigliere personale tenente colonnello Bucksch da promuovere colonnello e da inviare al comando di truppe e del maggiore Acker, da chiamare al posto di Bucksch.

Gli argomenti contrari del generale furono per tutti e due gli stessi: altri ha diritto alla precedenza. Risposta di Strauss: questi sono uomini che si sono distinti nella vita civile del dopoguerra, hanno studiato, si sono, in effetti, preparati al loro compito; il criterio puro e semplice dell'anzianità militare non può applicarsi.

L'interessato rispondeva con una lettera indirizzata al direttore generale del personale, che è un civile, in cui si diceva che egli non era disposto a lavorare con un Ministro che lo aveva offeso. Venivano su-

bito dopo l'episodio dell'anticamera, che lo «Spiegel» giudica l'unico passo falso del generale, e un colloquio in termini aspri del generale con Strauss.

Poi la notizia sui giornali e, adesso, il piccolo scandalo. Al generale mandato a casa arrivano telefonate, telegrammi, lettere di simpatia e anche fiori. Strauss, che in questi giorni è stato trattenuto in Baviera dalle riunioni del partito cristiano-sociale, torna domani a Bonn. Lo aspetta una situazione abbastanza difficile. Oggi, intanto, al Ministero della Difesa si è sentito il bisogno di smentire che alti ufficiali abbiano presentato proteste.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La calma ha regnato anche all'interno.

Il Governatore dell'Arkansas, Orval Faubus, ha dichiarato questa sera ai giornalisti di ritenere molto probabile che una sessione speciale del Parlamento dell'Arkansas possa essere convocata per esaminare la crisi provocata dall'integrazione razziale nelle scuole.

Faubus ha precisato che, tuttavia, la decisione di convocare il Parlamento non è ancora stata presa definitivamente. Il Governatore si è quindi rifiutato di fornire particolari sui progetti di legge che egli potrebbe eventualmente presentare al Parlamento.

Corre tuttavia voce che il Governatore Faubus potrebbe chiedere al Parlamento dello Arkansas di ordinare la chiusura del liceo centrale di Little Rock.

Il liceo sarebbe riaperto solamente dopo la partenza delle truppe federali inviate a Little Rock per farvi rispettare la legge sull'integrazione razziale. La direzione del liceo sarebbe in questo caso affidata a privati.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La calma ha regnato anche all'interno.

Il Governatore dell'Arkansas, Orval Faubus, ha dichiarato questa sera ai giornalisti di ritenere molto probabile che una sessione speciale del Parlamento dell'Arkansas possa essere convocata per esaminare la crisi provocata dall'integrazione razziale nelle scuole.

Faubus ha precisato che, tuttavia, la decisione di convocare il Parlamento non è ancora stata presa definitivamente. Il Governatore si è quindi rifiutato di fornire particolari sui progetti di legge che egli potrebbe eventualmente presentare al Parlamento.

Corre tuttavia voce che il Governatore Faubus potrebbe chiedere al Parlamento dello Arkansas di ordinare la chiusura del liceo centrale di Little Rock.

Il liceo sarebbe riaperto solamente dopo la partenza delle truppe federali inviate a Little Rock per farvi rispettare la legge sull'integrazione razziale. La direzione del liceo sarebbe in questo caso affidata a privati.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

La riapertura odierna del liceo centrale di Little Rock, che ha segnato l'inizio della seconda settimana di integrazione, in questo istituto, non è stata caratterizzata da incidenti di sorta.

Il nove studenti negri sono entrati nell'edificio accompagnato da un solo uomo disarmato. Gli undici soldati che oggi pattugliavano l'interno della scuola erano armati solamente di sfollagente.

L'arrivo delle sei giovanette e dei tre ragazzi negri, è avvenuto tra la totale indifferenza, almeno apparente, degli studenti bianchi riuniti davanti alla scuola in attesa dell'inizio delle lezioni.

